

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 33

19 ottobre 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE (/n)

AFFARI ISTITUZIONALI	6
“UN TRATTATO PER L'EUROPA DEL XXI° SECOLO” NELLA NOTTE DAL 18 AL 19 OTTOBRE, I CAPI DI STATO E DI GOVERNO HANNO ADOTTATO IL TESTO FINALE DEL TRATTATO DI RIFORMA.....	6
AGRICOLTURA	7
QUOTE LATTE: MULTE PER UN TOTALE DI 221 MILIONI	7
PESCA	9
NUOVA INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE UE VOLTA AD ELIMINARE LA PESCA DI FRODO.....	9
TRASPORTI	11
TRASPORTI AEREI PIÙ ECOLOGICI E COMPETITIVI : 217 MILIONI DI EURO PER 36 PROGETTI ALTAMENTE INNOVATIVI.....	11
TRASPORTI	12
NUOVE INIZIATIVE PER IL TRASPORTO MERCI IN EUROPA PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ.....	12
RICERCA / INDUSTRIA	14
PARTENARIATO DELL'UE PER AIUTARE L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AD ADEGUARSI AL CAMBIAMENTO	14
RICERCA	16
SOLO SEI STATI MEMBRI UE RISPETTANO IL TERMINE DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA SUI VISTI PER I RICERCATORI PROVENIENTI DA PAESI TERZI	16
DIALOGO EUROMEDITERRANEO	17
LA COMMISSIONE UE INTENDE DARE UN NUOVO IMPULSO AL PARTENARIATO DELL'UE CON I PAESI DELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO	17
ENERGIA	18
AL VIA I LAVORI SULL'ENERGIA NUCLEARE DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO DI ESPERTI DEI 27.....	18
PARLAMENTO EUROPEO	20
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 22/25 OTTOBRE 2007 <i>STRASBURGO</i>	20
ISTITUZIONI	20
RISULTATI DEL VERTICE DI LISBONA SULLA RIFORMA DEI TRATTATI.....	20
ALLARGAMENTO	22
RELAZIONI UE - TURCHIA	22
RELAZIONI ESTERNE	23
IL FUTURO DELLA SERBIA È NELL'UNIONE EUROPEA	23
RELAZIONI ESTERNE	25
PREPARAZIONE DEL VERTICE UE-RUSSIA.....	25
RELAZIONI ESTERNE	27
AFGHANISTAN: OPIO PER LA PRODUZIONE DI ANALGESICI	27
COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE	28
ACCESSO AI FARMACI PIÙ AGEVOLE PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO	28
AMBIENTE	30
VERSO UN USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI IN EUROPA.....	30

AMBIENTE	33
MENO CO2 DALLE AUTO IN EUROPA	33
CONSUMATORI	36
CARO PREZZI: COME FRENARE I RINCARI DI LATTE E CEREALI?	36
SANITÀ PUBBLICA	36
MISURE PIÙ STRINGENTI CONTRO IL FUMO DI TABACCO.....	36
ENERGIA	39
ENERGIA NUCLEARE CONTRO I GAS A EFFETTO SERRA.....	39
ISTRUZIONE	42
COMPETENZE COMPARABILI GRAZIE A UN QUADRO COMUNE DELLE QUALIFICHE	42
BILANCIO	44
BILANCIO 2008.....	44
AFFARI ECONOMICI E MONETARI	47
MENO TASSE PER FAVORIRE CRESCITA E OCCUPAZIONE	47
ISTITUZIONI	49
PREMIO LUX AL CINEMA EUROPEO: OLTRE LE BARRIERE LINGUISTICHE	49
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	50
NOTIFICAZIONE PIÙ RAPIDA DEGLI ATTI GIUDIZIARI.....	50
SICUREZZA E DIFESA	51
COME PROMUOVERE IL BANDO DELLE MUNIZIONI A GRAPPOLO?.....	51
PETIZIONI	52
UN CODICE DI CONDOTTA UNICO PER TUTTE LE ISTITUZIONI UE.....	52
IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI	54
IMMUNITÀ DI GIAN PAOLO GOBBO.....	54

SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)

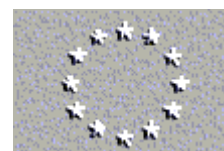
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	58
MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELLA REGIONE POLACCA “WIELKOPOLSKA”, PER PARTENARIATI EUROPEI NELL’AMBITO DELL’OBIETTIVO “COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA”	58
(<i>INTERREG IV B BSR, INTERREG IV CEP, INTERREG IVC</i>).....	58
RICERCA / SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE / IMPRESE	59
RICERCA PARTNERS NELL’AMBITO DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO – “SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE”	59
RICERCA / SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE / IMPRESE	61
RICERCA PARTNERS NELL’AMBITO DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO – LIBRERIE E CONTENUTI DIGITALI	61

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

CITTADINANZA EUROPEA	67
WORKSHOP ORGANIZZATO DALLA RETE DI REGIONI EUROPEE “ARE” E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, IN MERITO AL PROGRAMMA “EUROPA PER I CITTADINI 2007-2013”	67
24 OTTOBRE 2007 – BRUXELLES	67
RICERCA E INNOVAZIONE	68
FORUM SUL FUTURO DELLE “RETI DI ECCELLENZA EUROPEE” NEL CAMPO DELLE RICERCA E DELL’ I NNOVAZIONE.....	68
20 NOVEMBRE 2007 – BRUXELLES	68
PARI OPPORTUNITÀ	72
CONFERENZA ORGANIZZATA DALL’ASSOCIAZIONE DELLE MUNICIPALITÀ OLANDESI, INTITOLATA “PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI”	72
28-29 NOVEMBRE 2007 – L’ALA (PAESI BASSI)	72
RICERCA E INNOVAZIONE	75
CONFERENZA ANNUALE DI “ERRIN”, LA RETE DELLE REGIONI EUROPEE PER LA RICERCA E L’INNOVAZIONE	75
8 NOVEMBRE 2007 – BRUXELLES	75

SEZIONE RICERCA PARTNERS (/p)

ENPI/MED-INVEST	78
- BANDO 2007 PER LA PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI NEI PAESI MEDITERRANEI	



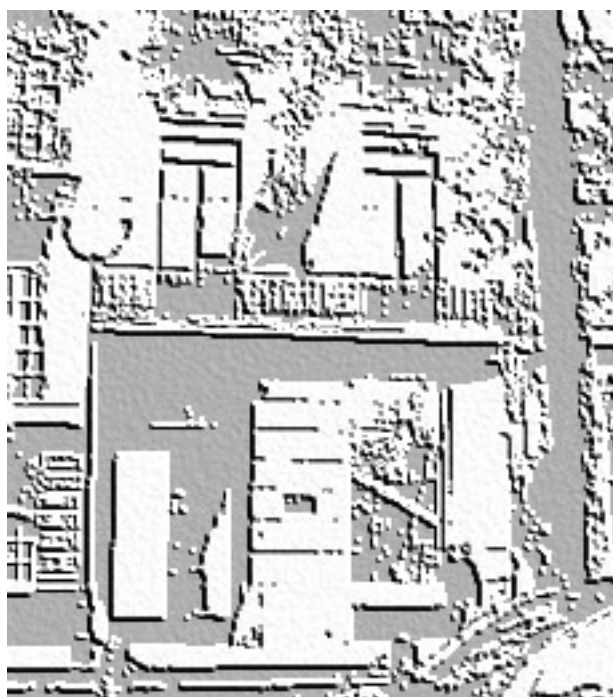
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 33/n

19 ottobre 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

AFFARI ISTITUZIONALI

“UN TRATTATO PER L'EUROPA DEL XXI° SECOLO”

NELLA NOTTE DAL 18 AL 19 OTTOBRE, I CAPI DI STATO E DI GOVERNO HANNO ADOTTATO IL TESTO FINALE DEL TRATTATO DI RIFORMA.

Il vertice di Lisbona ha messo fine a sei anni di discussioni sulle istituzioni dell'Unione europea. Grazie al nuovo trattato di riforma, l'UE è pronta ad affrontare le sfide del XXI secolo, come la globalizzazione e il cambiamento climatico.

È dal 23 luglio che gli esperti degli Stati membri erano impegnati nella stesura del nuovo trattato, conformemente al mandato definito in occasione del Consiglio europeo di giugno. Superate le ultime divergenze, i capi di Stato e di governo sono finalmente riusciti a mettersi d'accordo su un testo che dovrebbe facilitare notevolmente il lavoro dell'Unione.

Sono stati compiuti numerosi passi avanti: con il nuovo trattato, i cittadini potranno far sentire la loro voce negli affari europei e i loro diritti saranno formalmente sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali. L'UE sarà in grado di rispondere più efficacemente alle loro aspettative nei settori dell'energia, dello sviluppo sostenibile, della criminalità internazionale e dell'immigrazione. Essa potrà infine parlare con una sola voce sulla scena internazionale.

Dopo aver raggiunto l'accordo sul trattato, i leader europei si sono rimessi al lavoro sul punto successivo dell'ordine del giorno: la risposta dell'UE alla globalizzazione. La Commissione ha proposto all'inizio del mese di incentrare la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione su quattro assi prioritari: ricerca e innovazione, contesto in cui operano le imprese, investimenti nel capitale umano, energia e cambiamento climatico.

Il trattato di riforma dovrebbe essere firmato in dicembre e ratificato prima delle elezioni europee del giugno 2009.

Ricordiamo che al progetto di mandato della Conferenza Intergovernativa (CIG) - incaricata di “tradurre” in un nuovo Trattato di Riforma l'accordo politico raggiunto dal Consiglio europeo dello scorso 21-22 giugno a Bruxelles - il Servizio Attività di Collegamento con l'UE ha dedicato un apposito “Speciale” intitolato :

“Il futuro assetto istituzionale dell'Europa nel progetto di mandato della Conferenza Intergovernativa – Consiglio europeo 21/22 giugno 2007”.

Link allo Speciale n°4 del giugno 2007 :

<http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=le&stileDiv=sequence&b=evento54&tom=54>

Altri utili link :

- Sito dedicato al nuovo trattato di riforma

http://europa.eu/reform_treaty/index_it.htm

- Versione italiana del progetto di trattato che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, adottato il 18 ottobre scorso a Lisbona

http://consilium.europa.eu/cms3_fo/showPage.asp?id=1317&lang=en

- La Carta dei diritti fondamentali :

http://ec.europa.eu/justice_home/unit/charte/index_en.html

- José Manuel Barroso e José Sócrates annunciano alla stampa l'adozione del trattato di riforma

<http://ec.europa.eu/avservices/avs/files/audio/mp3/54220.mp3>

(Commissione europea – 19 ottobre 2007)

(Servizio di Collegamento con l'UE - 19 ottobre 2007)

AGRICOLTURA

QUOTE LATTE : MULTE PER UN TOTALE DI 221 MILIONI

Secondo calcoli provvisori della Commissione europea, basati sulle dichiarazioni annuali degli Stati membri, i prelievi imposti ai paesi dell'Ue che hanno superato le loro quote latte durante la campagna 2006/2007 ammontano a poco meno di 221 milioni di euro. L'anno scorso il totale prelevato era di 355 milioni di euro. Sette Stati membri (Austria, Cipro, Danimarca, Italia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi) hanno superato le rispettive quote latte. Nel complesso, ciò rappresenta un'eccedenza di 773.728 tonnellate, che dà luogo ad un prelievo sulle consegne di 220,82 milioni di euro. Quasi l'80% del totale è da imputare alla produzione eccedente dell'Italia, che ha superato la propria quota del 6% e dovrà restituire 176,27 milioni di euro. L'Austria ha superato la propria quota del 3,3%, mentre gli altri cinque paesi che sono incorsi nel prelievo hanno registrato superamenti di quota inferiori all'1% ciascuno. Quanto alle vendite dirette ai consumatori, solo Cipro e i Paesi Bassi hanno dichiarato eccedenze per un totale di 420 tonnellate, con conseguente prelievo sulle vendite dirette pari a 120.000 euro.

“Le quote latte hanno avuto un'importante funzione in passato, quella di mantenere in equilibrio la domanda e l'offerta”, ha dichiarato la commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale Mariann Fischer Boel. “Tuttavia, da quando sono entrate in vigore le riforme della PAC, gli agricoltori sono liberi di produrre per il mercato e le quote diventano sempre più anacronistiche. Sono destinate a scomparire nel 2015. Resta ora da vedere che tipo di provvedimenti transitori occorre adottare. Questo sarà uno dei temi chiave della prossima “valutazione dello stato di salute” della PAC”.

Per la campagna lattiera 2006/2007 (aprile 2006 – marzo 2007), la quota complessiva in termini di **consegne** alle latterie era di 137 milioni di tonnellate. Questa quota è suddivisa in 808.162 quote individuali per l'insieme dell'Unione europea (Ue-25, in quanto Romania e Bulgaria hanno applicato il regime delle quote solo a decorrere dal 1° aprile 2007). A ciò si aggiunge un'ulteriore quota di 2 milioni di tonnellate per le vendite dirette ai consumatori, divisa in 73.000 quote individuali.

Il totale dei prelievi da riscuotere per il 2006/2007 è notevolmente inferiore (del 38%) a quello del 2005/2006, benché il volume totale adattato delle consegne sia diminuito soltanto dello 0,15%. Ciò si spiega con il fatto che la quota complessiva delle consegne è aumentata di 1,2 milioni di tonnellate e il prelievo per chilogrammo eccedente è diminuito dell'8% in confronto all'anno precedente. Le consegne

effettive sono appena leggermente aumentate rispetto al 2005/2006, differenza più che compensata dalla riduzione del tenore medio di grassi del latte (dal 4,05% al 4,03%), da cui risulta un calo delle consegne una volta adattata la quantità al tenore di grasso.

In 18 Stati membri dell'Ue-25 i produttori non dovranno pagare alcun prelievo sulle consegne, non essendo stati superati i quantitativi nazionali di riferimento. Le consegne sono rimaste almeno del 5% al di sotto della quota in nove paesi (Grecia, Svezia, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Ungheria). Tuttavia, in termini assoluti, l'offerta più deficitaria è quella della Francia, con 636.000 tonnellate di quota non utilizzate, seguita dal Regno Unito, con 479.000 tonnellate non utilizzate. Nell'insieme dei 18 Stati membri che non hanno esaurito le loro rispettive quote di consegne, la parte di quota non utilizzata è pari a 2,7 milioni di tonnellate. Considerando le eccedenze degli altri sette Stati membri, se ne deduce che le consegne complessive di latte nell'Ue-25 sono di fatto inferiori di 1,9 milioni di tonnellate alla quota complessivamente disponibile.

Come funziona il sistema

Il latte vaccino viene commercializzato nell'Unione europea secondo un sistema di quote inteso a equilibrare la domanda e l'offerta e ad arginare le eccedenze. A ciascuno Stato membro sono attribuiti due quantitativi di riferimento (o "quote"), uno per le consegne alle latterie e l'altro per le vendite dirette ai consumatori.

In ogni Stato membro, tali quantitativi vengono ripartiti tra i produttori (quote individuali). Se la produzione supera la quota nazionale, i produttori dello Stato membro interessato che hanno contribuito al superamento devono pagare un prelievo. Il prelievo è versato dai produttori di latte vaccino sull'insieme dei quantitativi di latte o equivalente latte che superano la quota, commercializzati nel corso di un periodo di dodici mesi che va dal 1° aprile al 31 marzo. Anteriormente al 1° settembre di ogni anno, gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito all'applicazione del regime delle quote latte durante il periodo precedente. Questo rendiconto deve essere presentato sotto forma di questionario debitamente compilato con tutti i dati necessari per calcolare il prelievo. Il tasso del prelievo è di 28,54 EUR/100 kg di eccedenza.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1543&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Scheda sintetica sulle quote latte

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l11091.htm>

(Commissione europea – 18 ottobre 2007)

PESCA

NUOVA INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE UE VOLTA AD ELIMINARE LA PESCA DI FRODO

La Commissione europea ha presentato oggi un'importante iniziativa politica volta ad eliminare le attività di pesca illegali combattendo la loro causa principale: il guadagno immediato. Ignorando tutte le norme, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) provoca il depauperamento degli stock ittici, distrugge gli habitat marini, distorce la concorrenza per i pescatori onesti e indebolisce le comunità costiere, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. L'Unione europea, nella sua qualità di grande potenza nel settore della pesca e principale mercato mondiale dei prodotti ittici, ha un ruolo importante da svolgere nella lotta contro questo flagello. Le misure proposte oggi limiterebbero l'accesso al mercato comunitario ai soli prodotti della pesca certificati conformi alla normativa dallo Stato di bandiera o dallo Stato di esportazione interessato. È prevista la compilazione di una lista nera europea delle navi che praticano la pesca INN e degli Stati che si mostrano compiacenti nei confronti di tali attività nonché l'applicazione di sanzioni dissuasive nei confronti delle attività INN praticate nelle acque dell'Ue e degli operatori comunitari dediti ad attività INN in qualsiasi parte del mondo. La lotta contro la pesca illegale rientra nel quadro più vasto della volontà manifestata dall'Ue di garantire lo sfruttamento sostenibile dei mari che è alla base della proposta di politica marittima integrata adottata dalla Commissione la settimana scorsa. Il pacchetto di misure odierno contiene una comunicazione e una proposta di regolamento del Consiglio.

Il commissario europeo per la Pesca e gli affari marittimi, Joe Borg, ha commentato: "Occorre applicare l'intransigenza più assoluta nei confronti della pesca di frodo, che ricompensa unicamente coloro che saccheggiano le risorse alieutiche. Per il resto del mondo, la pesca INN arreca solo danni, provocando sovrasfruttamento, distruzione di habitat e concorrenza sleale. Un'azione determinata, un impegno totale e una cooperazione globale a tutti i livelli sono essenziali per eliminare queste pratiche inaccettabili. L'Ue deve dare l'esempio e le proposte odierne gliene offrono la possibilità".

Con un fatturato mondiale stimato ad oltre 10 miliardi di euro all'anno, la pesca INN fa concorrenza ai principali produttori mondiali in termini di valore. I prodotti provenienti dalle importazioni INN sono stati stimati, come minimo, ad oltre 1,1 miliardi di euro. La comunicazione odierna descrive le cause e l'entità del fenomeno, i danni da esso provocati, il suo impatto sull'Ue e gli sforzi sinora realizzati e sottolinea la necessità di ulteriori interventi, indicando le tre sfide principali da affrontare:

- identificare, prevenire e sanzionare le importazioni di prodotti INN nell'Ue;
- dissuadere non solo gli operatori INN ma anche gli Stati che praticano o tollerano la pesca INN;
- garantire un maggior rispetto delle norme applicabili alla pesca nelle acque dell'UE, nonché da parte dei cittadini dell'Ue anche al di fuori di queste acque.

La chiusura del mercato dell'Ue ai prodotti provenienti dalla pesca illegale dipende principalmente dall'applicazione del principio del "controllo dello Stato di approdo". In futuro, tutti i prodotti della pesca importati nell'Ue allo stato fresco, congelato o trasformato dovranno essere preliminarmente certificati come legali dallo Stato di bandiera (lo Stato di immatricolazione della nave responsabile delle catture), che dovrà anche garantire che la nave in questione è titolare delle licenze o dei permessi necessari e dispone dei contingenti previsti.

L'accesso agli impianti portuali dell'Ue per le navi dei paesi terzi sarà limitato a un elenco di porti designati compilato da ciascuno Stato membro. Saranno inoltre vietati i trasbordi in mare fra navi di paesi terzi e navi dell'Ue; tali trasbordi potranno essere effettuati unicamente nei porti designati.

I certificati di cattura convalidati rilasciati dallo Stato di bandiera dovrebbero poi accompagnare i prodotti della pesca lungo tutta la catena commerciale. Ciò faciliterà il controllo del carattere legale delle catture, anche qualora esse transitino per vari territori prima di giungere sul mercato dell'Ue, subendo eventuali trasformazioni.

Per dissuadere gli operatori INN e gli Stati compiacenti nei loro confronti è prevista l'introduzione di un meccanismo di lista nera. Le relazioni in materia di pesca, inclusa la commercializzazione di prodotti della pesca, tra gli Stati membri dell'Ue e gli Stati non cooperanti sarebbero effettivamente bandite. In entrambi i casi, le procedure relative all'elaborazione delle liste includerebbero meccanismi di salvaguardia e di ricorso per garantire un equo trattamento delle navi e degli Stati figuranti in tali liste.

Il rispetto delle norme è un dovere per tutti. La proposta di regolamento rafforza pertanto la responsabilità degli Stati membri di imporre sanzioni nei confronti dei propri cittadini che praticano o favoriscono attività di pesca INN al di fuori dell'Ue. Essa istituisce inoltre misure che consentono di armonizzare i livelli massimi di sanzioni applicabili dagli Stati membri in caso di infrazioni gravi alle norme della PCP.

L'eliminazione delle attività INN richiede inoltre una maggiore cooperazione in materia di indagini. La Commissione ritiene che l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca abbia un ruolo cruciale da svolgere in quest'ambito. Essa propone inoltre di rafforzare l'azione dell'Ue sulla scena internazionale al fine di mettere a punto strumenti di controllo, di rafforzare la capacità delle organizzazioni regionali di gestione della pesca a lottare contro la pesca INN e di fornire un aiuto agli Stati in via di sviluppo per quanto concerne il miglioramento della gestione della pesca e delle capacità di controllo.

I paesi in via di sviluppo figurano tra le vittime principali della pesca INN. Spesso lo sono anche gli equipaggi imbarcati sulle navi che praticano questo tipo di pesca. La Commissione intende pertanto promuovere una rapida ratifica delle convenzioni internazionali sulle condizioni a bordo e sulla sicurezza delle navi.

La Commissione e la presidenza portoghese dell'Ue organizzeranno una conferenza ministeriale sulla pesca INN il prossimo 29 ottobre a Lisbona.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1507&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Il comunicato sulla protezione degli ecosistemi delle profondità marine

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1506&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) – domande e risposte

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/412>

- Attività di pesca distruttive – domande e risposte

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/411>

(Commissione europea – 17 ottobre 2007)

TRASPORTI

TRASPORTI AEREI PIÙ ECOLOGICI E COMPETITIVI : 217 MILIONI DI EURO PER 36 PROGETTI ALTAMENTE INNOVATIVI

La Commissione europea ha rivelato i risultati del primo invito a presentare proposte relative a progetti di ricerca nel settore dell'aeronautica e dei trasporti aerei nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca dell'Ue (7° PQ). I 36 progetti altamente innovativi selezionati in esito a questo primo invito dovrebbero permettere miglioramenti importanti in termini di rispetto dell'ambiente e di sicurezza, per quanto riguarda il settore dei trasporti aerei, ed in termini di efficacia dei costi, per quanto riguarda il settore aeronautico. Si tratta di campi di ricerca prioritari nell'ambito del 7° PQ. Per questo primo gruppo di progetti sono disponibili 217 milioni di euro, su un bilancio totale di 2,1 miliardi di euro per la ricerca aeronautica nel periodo 2007-2013. I progetti sono stati scelti in seguito ad una valutazione effettuata da esperti indipendenti. La Commissione europea sta ultimando i negoziati per definire i contratti con i gruppi responsabili dei progetti.

Janez Potočnik, commissario europeo responsabile per la scienza e la ricerca, ha dichiarato: “La ricerca è fondamentale per vincere molte delle sfide del mondo attuale, tra cui quella di rendere i trasporti aerei più sicuri, più ecologici, più silenziosi e più efficienti. Tutti i progetti selezionati riguardano l'una o l'altra di tali questioni cruciali. L'annuncio di oggi mette nuovamente in evidenza quanto sia importante per la qualità della vita investire nella commercializzazione delle nuove tecnologie”.

A seguito della pubblicazione di questo primo invito a presentare proposte nel settore dell'aeronautica, sono state presentati quasi 200 progetti, provenienti da ricercatori di tutta Europa e di altri continenti. Le 36 migliori proposte, selezionate da esperti esterni indipendenti, riceveranno finanziamenti nell'ambito del 7° PQ. Si tratta di ricerche innovative in settori chiave, tra cui: la fisica del volo ed i carburanti alternativi per ridurre le emissioni di CO₂; i nuovi sistemi destinati a migliorare la sicurezza degli aerei in caso di maltempo; la realizzazione di materiali “autoriparanti” da utilizzare nella costruzione degli aerei; le strutture secondarie per proteggere la cabina dalle deflagrazioni. Poiché la competitività è anch'essa una questione chiave, sono stati selezionati alcuni progetti aventi specificamente ad oggetto i costi di produzione e di sviluppo delle fusoliere, delle strutture, dei motori e dei componenti.

I 36 progetti selezionati sono così classificabili: 26 progetti collaborativi di ricerca; 6 azioni di coordinamento e di sostegno destinate ad incoraggiare la partecipazione delle PMI e di un'ampia gamma di Stati membri; 4 grandi progetti che mirano a favorire l'immissione sul mercato di tecnologie innovative. I quattro progetti più importanti riuniscono attori di primo piano dell'industria dei trasporti aerei, al duplice scopo di rafforzare il primato europeo in questo settore e di rispondere alle preoccupazioni in materia di ambiente e sicurezza. Questi progetti sono:

- DREAM (Validation of Radical Engine Architecture Systems). Questo progetto riunisce 47 partner, provenienti da 13 paesi, sotto la guida di Rolls Royce. Esso svilupperà nuovi motori basati su rotori aperti controrotanti, allo scopo di ridurre del 7% le emissioni di CO₂ e di 3 decibel le emissioni sonore, e metterà a punto le specifiche per carburanti alternativi e per la valutazione e sperimentazione di eventuali carburanti futuri. Il progetto riceverà dal bilancio dell'Ue circa 25 milioni di euro.

- MAAXIMUS (More Affordable Aircraft Structure through Extended, Integrated and Mature Numerical Sizing). Questo progetto riunisce 58 partner, provenienti da 18 paesi, sotto la guida di Airbus. Si concentra sul miglioramento della concezione delle fusoliere al fine di dimezzare la durata dell'assemblaggio e di ridurre del 10% il peso delle strutture, diminuendo in tal modo le emissioni di CO2. MAAXIMUS riceverà circa 40 milioni di euro.

- HIRFSE (High Intensity Radiated Field Synthetic Environment). Questo progetto riunisce 44 partner di 11 paesi sotto la guida di Alenia. Creerà simulatori per testare le reazioni di nuovi velivoli alle perturbazioni elettromagnetiche. In questo settore occorre più ricerca a causa del crescente utilizzo di materiali compositi nella costruzione degli aerei. HIRFSE riceverà circa 18 milioni di euro.

- SCARLETT. Questo progetto, diretto da Thales, svilupperà nuove ed avanzate piattaforme aeroelettroniche modulari per una serie di tipi di aerei. Riceverà circa 23 milioni di euro.

I primi progetti dovrebbero prendere l'avvio nel gennaio 2008.

Link utili:

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1549>

Il trasporto aereo sul sito della DG Ricerca

http://ec.europa.eu/research/transport/transport_modes/aeronautics_en.cfm

L'elenco dei 36 progetti selezionati

http://ec.europa.eu/research/transport/pdf/1stcall_evaluation_succeeded_36projects_en.pdf

Altri utili link :

http://ec.europa.eu/research/transport/transport_modes/aeronautics_en.cfm

http://cordis.europa.eu/fp7/cooperation/transport_en.html

(Commissione europea – 19 ottobre 2007)

TRASPORTI

NUOVE INIZIATIVE PER IL TRASPORTO MERCI IN EUROPA PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ

Il 18 ottobre u.s. la Commissione europea ha adottato una serie di iniziative per migliorare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto merci nell'Unione. Questo nuovo pacchetto di misure raggruppa una serie di proposte a favore della logistica, di una rete ferroviaria prioritaria per il traffico merci e dei porti europei, così come due documenti sullo spazio europeo per il trasporto marittimo senza barriere e sulle autostrade del mare. L'adozione simultanea di queste diverse misure è un segnale forte che evidenzia gli stretti legami fra la logistica e i vari modi di trasporto.

L'obiettivo comune di queste iniziative è promuovere la diffusione di tecnologie e pratiche innovative nelle infrastrutture, sviluppare i mezzi di trasporto, migliorare la gestione del traffico merci, agevolare la costruzione di catene logistiche, semplificare le procedure amministrative e rafforzare la qualità lungo l'intera catena logistica.

"L'Europa ha bisogno di alternative di trasporto efficienti e integrate, che rispettino l'ambiente e al tempo stesso rispondano alle esigenze degli utenti. Il pacchetto di misure che ho presentato oggi rafforzerà il potere di attrazione tanto delle ferrovie quanto del trasporto marittimo e fluviale, potenziandone la competitività nell'ottica della co-modalità", ha dichiarato Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione responsabile dei trasporti. "Per conciliare l'efficienza economica del trasporto e la sua evoluzione a lungo termine è indispensabile integrare questi modi di trasporto in catene logistiche efficienti".

Sulla base dei risultati di un'ampia consultazione svolta a partire dall'estate del 2006, il piano d'azione per la logistica propone una trentina di misure per potenziare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto merci nell'Unione europea, riducendo al tempo stesso i costi, i tempi e i consumi energetici. Questo piano d'azione intende migliorare il flusso di informazioni che accompagna il trasporto fisico delle merci, semplificare le procedure amministrative, rafforzare la competenza e il potere di attrazione del settore della logistica e incoraggiare i servizi di qualità. Inoltre, raccomanda l'innovazione della logistica in ambienti urbani e del trasporto sulle lunghe distanze concentrato nei "corridoi verdi".

La Commissione continua a promuovere il trasporto marittimo, che resta il modo di trasporto più efficiente dal punto di vista energetico e il più rispettoso dell'ambiente per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra. È indispensabile semplificare le procedure amministrative per il trasporto marittimo all'interno dell'Unione per rafforzare il potere di attrazione di questo modo di trasporto.

I documenti sullo spazio europeo per il trasporto marittimo senza barriere e sulle autostrade del mare evidenziano i progressi compiuti nella preparazione di queste due iniziative e invitano tutti gli interessati a comunicare il loro parere in merito.

La comunicazione sulla politica europea in materia di porti intende facilitare lo sviluppo in Europa di un sistema portuale efficiente, in grado di rispondere alle esigenze di trasporto attuali e future. La comunicazione propone un piano di azione per la Commissione con il quale si intende aiutare i porti europei ad affrontare una serie di sfide, quali l'aumento della domanda di trasporto, i cambiamenti tecnologici e la necessità di ridurre le emissioni.

A fronte del continuo miglioramento dell'efficienza del trasporto su strada, anche il trasporto per ferrovia deve diventare più competitivo. L'obiettivo della Commissione è promuovere la realizzazione di una rete ferroviaria europea sulla quale il trasporto merci possa offrire un servizio di migliore qualità in termini di tempi di percorrenza, affidabilità e capacità. Completando le misure già adottate (come la realizzazione dell'ERTMS - sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - sugli assi definiti prioritari o la costruzione di infrastrutture importanti della rete transeuropea di trasporto), la Commissione propone nuove iniziative per creare una rete europea dedicata al trasporto merci sulla quale il servizio sarà più affidabile ed efficiente di oggi.

Il trasporto merci è essenziale per la competitività dell'economia europea e per la qualità della vita dei cittadini dell'Unione. Si prevede che in Europa nel periodo tra il 2000 e il 2020 il volume del trasporto merci aumenterà del 50%. Nei prossimi anni il trasporto merci dovrà affrontare sfide specifiche legate all'efficienza, alla qualità e alla sostenibilità. Dovrà quindi trovare risposte adeguate a una serie di problemi: la congestione, i cambiamenti climatici (il trasporto merci produce un terzo del totale delle emissioni di CO2 prodotte dai trasporti), l'approvvigionamento energetico e la sicurezza. Nello stesso

tempo, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'impatto del trasporto merci europeo sul mercato globale offrono importanti opportunità per il futuro.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1550&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Le nuove iniziative sul sito della DG Energia e trasporti

http://ec.europa.eu/transport/logistics/freight_logistics_action_plan/index_en.htm

Info Clip

http://ec.europa.eu/avservices/annonce/template_en.cfm?prodid=2468

Documenti correlati:

- Maggiori informazioni sul trasporto merci e la logistica (pdf - 216 KB)

http://ec.europa.eu/transport/logistics/freight_logistics_action_plan/doc/memo/memo_intro_freight_en.pdf

- Maggiori informazioni sul piano d'azione (pdf - 216 KB)

http://ec.europa.eu/transport/logistics/freight_logistics_action_plan/doc/memo/memo_logistics_freight_en.pdf

- Maggiori informazioni sul trasporto per ferrovia (pdf - 216 KB)

http://ec.europa.eu/transport/logistics/freight_logistics_action_plan/doc/memo/memo_rail_en.pdf

- Maggiori informazioni sul trasporto marittimo senza barriere (pdf - 216 KB)

http://ec.europa.eu/transport/logistics/freight_logistics_action_plan/doc/memo/memo_maritime_en.pdf

(Commissione europea – 18 ottobre 2007)

RICERCA / INDUSTRIA

PARTENARIATO DELL'UE PER AIUTARE L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA AD ADEGUARSI AL CAMBIAMENTO

La Commissione europea ha promosso un nuovo partenariato al fine di aiutare l'industria automobilistica dell'UE ad anticipare e a gestire in modo più adeguato il cambiamento nell'ambito delle sfide globali.

Tale industria costituisce un pilastro importante dell'economia europea, considerato che rappresenta 12 milioni di posti di lavoro e il 3% del PIL comunitario. È anche il più grande investitore privato in materia di ricerca e sviluppo (R&S) in Europa, destinando ogni anno oltre 20 Mrd EUR all'innovazione. Ma il settore sta affrontando diverse sfide, fra cui la crescente concorrenza internazionale, le nuove istanze sociali per quanto riguarda la mobilità, le preoccupazioni ambientali, la sicurezza stradale, i

cambiamenti della domanda in tutto il mondo e la carenza di competenze dovuta all'invecchiamento della forza lavoro.

«12 milioni di famiglie europee dipendono dal settore automobilistico per la loro sopravvivenza», ha dichiarato il commissario europeo per l'Occupazione Vladimír Špidla ad un Forum di alto livello sulla ristrutturazione, tenutosi a Bruxelles. «È vero che il settore si trova a dover affrontare ardue sfide come la globalizzazione, tuttavia vi sono anche grandi opportunità. Questo partenariato impegna le imprese, i sindacati, i governi e le regioni ad agire insieme per prepararsi meglio al cambiamento e a gestirlo in modo proattivo.»

«L'industria automobilistica è una fonte importantissima di prosperità, occupazione e innovazione nell'UE», ha aggiunto il vicepresidente della Commissione e commissario responsabile per le Imprese e l'industria Günter Verheugen. «Dobbiamo garantire la competitività e l'occupazione in questa industria strategica, sostenendo nel contempo la realizzazione di ulteriori progressi in termini di sicurezza e di efficienza ambientale ad un prezzo accettabile per i consumatori.»

Lo scopo del Forum di alto livello sulla ristrutturazione è promuovere una dichiarazione comune su un «partenariato europeo per l'anticipazione del cambiamento nell'industria automobilistica». La dichiarazione, sottoscritta dagli attori economici e sociali del settore, impegna partner pubblici e privati a intraprendere una serie di azioni concrete, fra le quali:

- controllo del cambiamento nell'industria automobilistica, anche per quanto riguarda l'occupazione e le esigenze in materia di competenze;
- raccolta e scambio delle migliori pratiche sulla ristrutturazione socialmente responsabile;
- migliore uso dei finanziamenti, ad esempio di quelli disponibili a titolo del Settimo programma quadro (7°PQ) e del Fondo sociale europeo, per sostenere la preparazione e l'adeguamento al cambiamento.

Per Lars Holmqvist, amministratore delegato dell'Associazione europea dei fornitori di componenti per auto (CLEPA), l'unico modo per l'industria automobilistica europea di rimanere competitiva è concentrarsi sul suo vantaggio tecnologico e sfruttare le opportunità offerte dal 7°PQ.

«Se non guardiamo alla tecnologia e non ci basiamo su questa forza di cui l'Europa dispone, non riusciremo a restare competitivi nel mercato globale», ha dichiarato al Notiziario CORDIS.

Secondo Holmqvist, la responsabilità per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, come il sistema eCall e il sistema di controllo elettronico della stabilità (ESC), ricade sempre più sui fornitori di componenti per auto.

CLEPA ha quindi pubblicato un'agenda di ricerca strategica che presenta quattro settori di ricerca fondamentali ritenuti prioritari per mantenere il settore automobilistico europeo sostenibile e competitivo, vale a dire mobilità, energia e ambiente, sicurezza fisica e sicurezza logica, materiali e progettazione.

La successiva questione di rilievo per Holmqvist è il finanziamento e l'accesso al capitale per finanziare la R&S. Ha indicato come soluzione il meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio (RSFF), che è un nuovo strumento finanziario lanciato congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI). L'RSFF è un fondo del valore di 1 Mrd EUR destinato a migliorare l'accesso al finanziamento per i promotori di progetti di ricerca e di innovazione.

Il Forum sulla ristrutturazione si concluderà il 18 ottobre con l'adozione della nuova dichiarazione di partenariato.

Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/employment_social/restructuring/forum_en.htm

<http://www.clepa.be/>

(Cordis News –18 ottobre 2007)

RICERCA

SOLO SEI STATI MEMBRI UE RISPETTANO IL TERMINE DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA SUI VISTI PER I RICERCATORI PROVENIENTI DA PAESI TERZI

La Commissione europea ha fatto presente che potrebbero essere avviate procedure d'infrazione dopo che soli sei Stati membri dell'Unione europea hanno recepito negli ordinamenti nazionali la direttiva sui visti per i ricercatori.

Venerdì 12 ottobre era il termine ultimo per recepire la direttiva del 2005 nel diritto nazionale. Entro la data prevista, solo Austria, Belgio, Germania, Ungheria, Portogallo e Romania avevano soddisfatto integralmente tale condizione, mentre altri quattro Stati membri (Francia, Lettonia, Lituania e Repubblica slovacca) ne avevano notificato alla Commissione la parziale attuazione.

La direttiva è volta ad ammettere nell'UE cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica. Ora la Commissione ha il diritto di intervenire per avviare procedure d'infrazione sia contro quegli Stati membri che non hanno ancora notificato alla Commissione l'attuazione della direttiva, sia nei confronti di quei paesi che ne hanno notificato solo la parziale attuazione.

«Esorto quegli Stati membri che non hanno ancora recepito questa direttiva ad avviare al più presto le necessarie procedure legislative e amministrative», ha dichiarato il commissario per la Giustizia, la libertà e la sicurezza Franco Frattini. «L'impegno politico assunto da questi Stati membri al fine di adoperarsi maggiormente per attirare e far rimanere in Europa i talenti per la ricerca di elevata qualità non si è ancora tradotto in un impegno concreto a definire le norme e le procedure necessarie per la realizzazione di tale obiettivo», ha aggiunto.

Il commissario per la Scienza e la ricerca Janez Potocnik ha esortato gli Stati membri a «tenere fede all'impegno di creare un sistema per gli scienziati di paesi terzi che intendono svolgere le loro attività di ricerca nell'Unione europea. Se l'Europa vuole essere un leader mondiale nell'ambito della scienza, deve aprirsi al mondo», ha dichiarato, rilevando che il sistema attuale può risultare poco allettante per gli scienziati stranieri che desiderano lavorare con i loro omologhi europei.

La direttiva permette di accelerare le procedure per il rilascio dei visti per i ricercatori. Organismi di ricerca accreditati certificheranno lo status del richiedente verificando altresì l'esistenza di un vero e proprio progetto di ricerca nonché il possesso, da parte del ricercatore, della necessaria competenza scientifica, di risorse sufficienti e di un'assicurazione sanitaria. Una volta ottenuto il permesso, il ricercatore potrà circolare nei paesi UE che hanno sottoscritto l'accordo di Schengen nonché in Irlanda. L'accordo di Schengen prevede l'abolizione dei controlli sistematici alle frontiere.

La decisione di permettere ai ricercatori di paesi terzi di lavorare nell'Unione era stata adottata dal Consiglio «Giustizia e Affari interni» nell'estate del 2004. All'epoca la Commissione aveva accolto con favore tale decisione, deplorando però il fatto che lo strumento approvato dal Consiglio fosse meno lungimirante rispetto alla proposta originale. La Commissione auspicava maggiori misure a favore delle famiglie dei ricercatori, poiché la separazione forzata funge da deterrente per la mobilità.

Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/eracareers/index_en.cfm?l1=25

(Cordis News – 16 ottobre 2007)

DIALOGO EUROMEDITERRANEO

LA COMMISSIONE UE INTENDE DARE UN NUOVO IMPULSO AL PARTENARIATO DELL'UE CON I PAESI DELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO

"Il Mediterraneo è il centro di tutte le periferie". Prendendo in prestito un'espressione cara ai classici, la commissaria Ue alle relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, ha riaffermato oggi - intervenendo alla Commissione Esteri della Camera - la ferma intenzione della Commissione Barroso di dare un "nuovo impulso" al dialogo euromediterraneo. Ossia a quella che la commissaria Ue ha definito "la grande sfida della nostra generazione".

È un'"Europa dei risultati" quella a cui sta lavorando la Commissione Ue, concentrata - ha spiegato Ferrero-Waldner ai parlamentari italiani - sulla necessità di dotare l'Europa dei 27 di strutture istituzionali più adeguate. In cima alle priorità della Commissione Barroso c'è la determinazione a instaurare e consolidare relazioni economiche e politiche di buon vicinato con tutti i paesi della riva Sud del Mediterraneo rilanciando la strategia del partenariato euromediterraneo, monitorando meglio l'implementazione di queste politiche per verificare se i risultati corrispondono alle aspettative e ai traguardi.

Tra le preoccupazioni espresse da Ferrero-Waldner - ha sottolineato Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera - c'è "la lentezza con cui avanzano i programmi e l'insufficiente utilizzazione delle risorse stanziato, nonché il permanere tra i paesi della riva Sud di un'insufficiente integrazione tra di loro". "A rischio - ha spiegato Ranieri - è il grande obiettivo della costruzione di una zona di libero scambio tra l'Unione e i paesi della riva sud del Mediterraneo entro il 2010".

Sollecitata da una domanda della parlamentare di Forza Italia, Margherita Boniver, la Commissaria Ue si è soffermata sul primo passo verso un negoziato di accordo di cooperazione fatto dall'Ue nei confronti della Libia, a oltre due mesi dalla conclusione positiva della vicenda delle infermiere bulgare. Ferrero-Waldner ha prospettato delle ricadute positive anche sui rapporti bilaterali tra Roma e Tripoli. "Non solo per l'approvvigionamento energetico, ma anche soprattutto - ha riferito Boniver - sul piano della buona cooperazione da parte libica nel cercare di frenare i flussi degli immigrati clandestini".

Prima di intervenire in Parlamento Ferrero-Waldner ha incontrato il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Subito dopo l'audizione si è recata alla Farnesina per partecipare alla terza Conferenza Nazionale Italia-America Latina.

(Ansa Europa – 17 ottobre 2007)

ENERGIA

AL VIA I LAVORI SULL'ENERGIA NUCLEARE DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO DI ESPERTI DEI 27

Il nucleare sta tornando all'ordine del giorno in Europa. O forse sarebbe più corretto dire che non ne è rimasto mai fuori né tanto meno intende farlo. La migliore dimostrazione è venuta dalla recente iniziativa della Commissione europea che ha dato vita ad un Gruppo ad alto livello sulle questioni della sicurezza nucleare e della gestione delle scorie. Istituito nel luglio 2007, questo panel ha tenuto la sua prima riunione lo scorso 12 ottobre, mettendo insieme rappresentanti di tutte le autorità nazionali dei 27 paesi membri preposte alla regolamentazione del settore. L'obiettivo è stato sin da subito messo in evidenza: stabilire degli standard comuni a livello Ue per la sicurezza medesima degli impianti, ma anche per lo stoccaggio dei rifiuti della produzione di energia atomica e regole per la chiusura dei siti ormai obsoleti.

Tale intento è certamente da salutare come un impulso positivo, anche se non nuovo, visto che era stato già inserito alla base del Trattato della Comunità europea dell'energia atomica, più noto come EURATOM, del 1957 rimanendo, tuttavia, pressoché inapplicato. La produzione di energia grazie alla fusione dell'atomo esiste e si sviluppa in Europa da più di mezzo secolo a questa parte e parlare di come renderlo più sicuro è indispensabile. Ma ciò che preme ancor di più è individuare le modalità giuste per sviluppare la ricerca in questo campo in modo tale da poter contare su uno strumento efficiente e affidabile che possa contribuire alla indipendenza energetica dei paesi europei. Non è un caso che sono stati proprio questi ultimi ad avvertire il bisogno di una aperta e serena discussione – necessità questa che ha indotto loro a formulare un apposito invito alla Commissione di agire, inserendolo nelle conclusioni del Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007.

La Commissione ha presto tenuto conto di tale raccomandazione e non nasconde che il nucleare a scopi pacifici possa essere considerato uno degli elementi della cosiddetta “terza rivoluzione industriale” che dovrebbe trainare il Vecchio continente verso la meta ambita dell'era a basso contenuto di carbone. Un passo concreto a tale riguardo fu compiuto anche lo scorso 21 settembre quando è stato dato l'annuncio del lancio di una piattaforma di ricerca sull'energia nucleare. Molti esperti e analisti hanno infatti fatto notare che a Bruxelles è in corso un cambio di visione sull'argomento che presuppone l'abbandono dell'approccio “agnostico” degli ultimi anni.

Apprendo la prima riunione del Gruppo ad alto livello, il commissario responsabile per l'energia Andris Piebalgs ha riaffermato il suo personale impegno affinché la sicurezza nucleare in Europa rimanga una priorità della politica energetica. Egli ha specificato che “spetta ad ogni stato membro decidere se avere l'energia nucleare o meno, ma la questione della sicurezza e della gestione delle scorie investe tutti”. I partecipanti alla discussione hanno già stabilito i metodi di lavoro e gli obiettivi programmatici del Gruppo. Nel loro perseguimento sarà ritenuto essenziale anche il lavoro svolto dalla Associazione dei regolatori nucleari dell'Europa occidentale (WENRA), nonché del gruppo di lavoro voluto dal Consiglio nel 2005. Tutto questo in stretta collaborazione con gli organismi internazionali quali l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e l'Agenzia per l'energia nucleare che fa capo all'OCSE.

Per dirla ancora con Piebalgs, l'energia nucleare “è qui per rimanervi” e quindi le decisioni politiche ad essa correlate devono essere discusse e prese di comune accordo tra tutti. Ovviamente, il tema non è facile da affrontare poiché non tutti i paesi membri concordano sul fatto che la strada del nucleare sia da percorrere. Alcune divergenze erano emerse anche durante il vertice europeo di primavera quanto si

dibatté soprattutto sulla possibilità di considerarla un'opzione a pari con le fonti rinnovabili di energia nell'ambito del processo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Il fronte dei favorevoli ad una tale impostazione è guidato dalla Francia e dalla Finlandia – paesi con forte tradizione nel campo. Molte, tuttavia, sono state anche le resistenze, provenienti soprattutto da organizzazioni ambientaliste, ma anche paesi come la Germania, da tempo impegnata in un progressivo allontanamento dall'atomo. Consapevole del carattere complesso nonché delicato del problema, la Commissione ha adottato un approccio che possiamo definire “equivicino” che, pur considerando il nucleare e le fonti rinnovabili come *issues* separate, continua a prendere in esame tutte le opzioni sul tavolo che possono avvicinarci all'obiettivo di un'energia più pulita e sostenibile.

Negli ultimi anni e, con maggiore forza, negli ultimi mesi i timori legati ai cambiamenti climatici e la crisi che circonda la diminuzione delle scorte di petrolio hanno contribuito non poco alla ripresa del dibattito sul futuro dell'energia nucleare. In più vi è da dire che le economie in via di sviluppo come la Cina e l'India hanno provocato un radicale aumento del consumo di petrolio accelerando così la velocità con cui questa risorsa si sta esaurendo. Fin dall'inizio del diciannovesimo secolo l'economia mondiale ha poggiato sull'utilizzo di carburanti fossili economici come il petrolio, il gas o il carbone. Tuttavia, con il prezzo del petrolio che ha raggiunto circa 86 dollari al barile, l'Ue non può che preoccuparsi per gli effetti di questi trend sulla sua economia. Il nucleare fa parte delle risposte a questa emergenza ed è quindi lecito impegnarsi nella ricerca di soluzioni che riducano al minimo i rischi ne vi sono connessi. Molti paesi lo stanno già facendo. In Finlandia sono già in cantiere dei progetti per costruire nuovi impianti nucleari e sono in discussione progetti per sviluppare ulteriori reattori. Allontanandosi di poco dalla bassa informazione dei paesi del sud d'Europa, anche la Francia (22%), il primo paese al mondo per energia nucleare pro capite, sta pensando di espandere la sua riserva. Altri paesi che stanno pensando di seguire la strada del nucleare sono il Regno Unito, la Polonia, la Slovacchia e la Bulgaria.

Ecco che un'azione comune è necessaria in modo particolare ai nuovi arrivati nell'Ue che hanno già avuto esperienze nel passato e che hanno bisogno di riconvertire gli impianti ereditati oppure di costruirne nuovi, rispettando gli elevati standard di sicurezza e affidabilità. Per la tranquillità loro e quella dei loro vicini, per le ragioni di quelli che scelgono questo percorso e di coloro che invece preferiscono non seguirlo, urge più che mai un dialogo, un confronto senza pregiudizi e tabù. Per fortuna l'Ue lo ha già avviato.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1491&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

- Sito della Commissione dedicato alla politica energetica

http://www.ec.europa.eu/energy/index_en.html

- Sito del commissario Piebalgs

http://ec.europa.eu/commission_barroso/piebalgs/index_en.htm

- Decisione della Commissione del 17 luglio 2007 (pdf - 216 KB)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2007/1_195/1_19520070727en00440046.pdf

(Commissione europea – 19 ottobre 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 22/25 OTTOBRE 2007

STRASBURGO

ISTITUZIONI

RISULTATI DEL VERTICE DI LISBONA SULLA RIFORMA DEI TRATTATI

In presenza del Primo ministro portoghese e del Presidente della Commissione, si terrà un dibattito in Aula sui risultati del Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre chiamato, in particolare, ad approvare la riforma dei trattati. Si tratterà anche di verificare se le istanze del Parlamento avranno avuto buon esito. Non è escluso che la questione della ripartizione dei seggi possa essere nuovamente affrontata. Altro tema in discussione è il rilancio della strategia per la crescita e l'occupazione.

Il Consiglio informale dei Capi di Stato e di governo che si terrà a Lisbona il 18 e il 19 ottobre ha come principale compito di finalizzare la riforma dei trattati sulla base di un testo predisposto dai giuristi che risponde al mandato del Vertice di giugno. Il Parlamento è stato pienamente coinvolto nei lavori preparatori a livello ministeriale attraverso la partecipazione dei suoi tre rappresentanti: Elmar **BROK** (PPE/DE, DE), Enrique **BARÓN CRESPO** (PSE, ES) e Andrew **DUFF** (ALDE/ADLE, UK). I tre deputati, assieme al Presidente del Parlamento Hans-Gert **PÖTTERING**, saranno presenti al Vertice.

Nel corso dell'ultima riunione dei Ministri degli Esteri non sono state sollevate questioni inerenti alla bozza di testo, ma alcune delegazioni hanno avanzato talune richieste. La Polonia, ad esempio, ha chiesto il rafforzamento del compromesso di Ioannina (che permette la costituzione di minoranze di blocco) e l'aumento del numero degli Avvocati generali della Corte di giustizia. Il governo bulgaro chiede che, nella versione bulgara del nuovo trattato dell'Unione, il termine "euro" sia scritto in alfabeto cirillico. L'Austria auspica trovare una soluzione al problema dell'accesso degli studenti degli altri Stati membri alle proprie università. Quanto all'Italia, il Ministro **D'ALEMA** ha riaffermato l'opposizione alla proposta relativa alla nuova ripartizione dei seggi del Parlamento europeo. In particolare, ha chiesto che la decisione sui seggi sia presa dal Consiglio solo dopo l'adozione del Trattato.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo, nel corso dei lavori preparatori, i suoi rappresentanti hanno sottolineato l'importanza della Carta dei diritti Fondamentali e hanno chiesto chiarimenti in merito a talune disposizioni di politica estera e di sicurezza comune, nonché sulla posizione del Regno Unito in materia di libertà, sicurezza e giustizia. Grazie all'azione dei deputati alcuni progressi sono stati realizzati, ma permangono delle questioni cruciali da chiarire.

Il principio di cittadinanza, che inizialmente gli Stati membri avevano spostato verso il trattato di funzionamento dell'UE, ha ritrovato il suo posto nel Trattato "principale", dove figura all'articolo 8. La Carta dei Diritti Fondamentali che doveva avere la forma di una semplice dichiarazione allegata, sarà

invece proclamata solennemente durante la sessione plenaria di novembre dai Presidenti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione, prima di essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Ciò ne permetterà una migliore visibilità. Pur rammaricandosi per le clausole di opt-out, i tre rappresentanti giudicano positivamente la soluzione trovata riguardo a Schengen per il Regno Unito e l'Irlanda.

Tra le questioni in sospeso, i tre deputati non rinunciano a sperare in taluni miglioramenti. Più in particolare, i deputati si rammaricano per il rinvio al 2014/2017 della procedura di voto con doppia maggioranza e si oppongono a un rafforzamento della **clausola di Ioannina**, temendo che ciò possa rallentare le decisioni. Inoltre auspicano che la nomina dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune veda la piena partecipazione del Parlamento, visto che sarebbe anche vicepresidente della Commissione. Per quanto riguarda la **Carta dei diritti fondamentali**, i deputati temono le conseguenze giuridiche delle deroghe concesse a Regno Unito e Polonia, nonché un'applicazione non uniforme del diritto europeo nel campo dei diritti fondamentali. Chiedono che, come minimo, gli Stati membri possano rinunciare unilateralmente all'opt-out, senza dover convocare una CIG.

In merito alla **protezione dei dati personali** nel settore della politica estera e di sicurezza, i deputati sono preoccupati riguardo al ruolo della Corte di giustizia e del PE in questo campo, e si oppongono alla formulazione attuale dell'articolo 24 del trattato dell'UE. Ritenendo infatti che il controllo parlamentare e giudiziario sia essenziale in settori tanto delicati e chiedono che le disposizioni al riguardo siano modificate.

Per quanto riguarda la **ripartizione dei seggi al Parlamento europeo**, i deputati sono contrari a rialzare il tetto dei 750 deputati, ad esempio per trovare margini supplementari che potrebbero dar soddisfazione all'Italia, rimettendola in parità di seggi con Regno Unito e Francia. Andare al di là dei 750 deputati comprometterebbe l'efficienza dell'Assemblea, hanno affermato Brok e Duff, ricordando che il trattato di Nizza ne prevedeva solo 732.

Nel corso del Vertice, infine, la Commissione presenterà un documento di riflessione sulla strategia a favore della crescita e dell'occupazione per cogliere la sfida della globalizzazione.

Link utili

Progetto di Trattato

http://www.consilium.europa.eu/cms3_fo/showPage.asp?lang=it&id=1317&mode=g&name

Mandato del Consiglio europeo per la riforma del Trattato

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st11/st11218.it07.pdf>

Risoluzione del Parlamento europeo sulla composizione del Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0429+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Contributo della Commissione alla riunione di ottobre dei capi di Stato e di governo - L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione (in inglese)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2007/com2007_0581en01.pdf

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Risultati del Vertice informale dei capi di Stato e di governo (Lisbona, 18 e 19 ottobre 2007)

Dibattito: 23.10.2007

ALLARGAMENTO

RELAZIONI UE - TURCHIA

L'Aula terrà un dibattito in merito alle relazioni UE-Turchia. Esaminerà anche un progetto di risoluzione che vede con favore le annunciate riforme, ma indica diversi settori in cui vanno realizzati progressi. Condanna inoltre l'uccisione di Padre Santoro e sollecita il rispetto della libertà d'espressione. Chiede poi alla Turchia di non violare il territorio iracheno. La Commissione pubblicherà a inizio novembre la relazione sui progressi della Turchia verso l'adesione.

Il progetto di risoluzione di Ria **OOMEN-RUIJTEN** (PPE/DE, NL) sulle relazioni UE-Turchia si congratula con la Turchia per le recenti elezioni legislative e saluta l'elezione del nuovo Presidente «che riflette la forza della democrazia turca». Accoglie anche con favore l'impegno del nuovo governo ad accelerare il processo di riforme per rispondere agli impegni definiti dal partenariato per l'adesione della Turchia, nonché l'intenzione del nuovo governo turco di adottare una nuova costituzione civile che permetta di proteggere i diritti e le libertà fondamentali.

D'altra parte, i deputati condannano con fermezza l'uccisione di Andrea Santoro e di Hrant Dink e, in proposito, sottolineano la necessità di combattere efficacemente tutti i tipi di estremismo e di violenza. Evidenziano inoltre che degli sforzi supplementari sono necessari per garantire un pieno ed effettivo controllo civile sull'esercito. Sollecitano peraltro una supervisione parlamentare su servizi segreti, gendarmeria e forze di polizia. E' poi espresso il rammarico che numerose persone sono tuttora accusate in base all'articolo 301 del Codice penale, sottolineando che la libertà d'espressione e la libertà di stampa devono essere prioritarie per il governo.

I deputati chiedono poi al governo turco di attuare le disposizioni previste dall'Accordo di associazione e dal suo protocollo addizionale, notando in particolare che, riguardo alla questione cipriota, il ritiro delle forze turche dovrebbe agevolare la negoziazione di un accordo. Inoltre, pur condannando le violenze perpetrate dal PKK, i deputati sollecitano il governo a lanciare un'iniziativa politica che favorisca una soluzione a lungo termine della questione curda. Alla Turchia, inoltre, chiedono di non violare il territorio iracheno. La Commissione è poi sollecitata a sostenere in modo mirato la società civile e, in particolare, la popolazione del sud-est del paese.

I deputati infine, dicendosi favorevoli all'apertura dei negoziati di adesione sul capitolo dell'energia, indicano una serie di settori in cui dei progressi restano da fare: riforme giudiziarie, lotta contro la corruzione, rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, attuazione di una politica di tolleranza zero verso la tortura, protezione delle donne e delle minoranze.

Il 6 novembre la Commissione pubblicherà le relazioni sui progressi compiuti da Turchia, Croazia e Macedonia sulla via dell'adesione all'Unione europea. Approverà inoltre un documento di strategia che indicherà la rotta da seguire, fisserà il quadro finanziario pluriennale (2008-2011) e, infine, adotterà i progetti attualizzati di partenariati per l'adesione per i tre paesi candidati e i partenariati europei per quelli potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

Link utili

Sito web della Commissione sulla Turchia

http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Relazioni UE-Turchia
Dibattito: 24.10.2007

RELAZIONI ESTERNE

IL FUTURO DELLA SERBIA È NELL'UNIONE EUROPEA

Una relazione all'esame dell'Aula saluta i progressi realizzati dalla Serbia negli ultimi tempi e, ribadendo la prospettiva europea di questo paese, ricorda che la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale è condizione preliminare alla firma dell'Accordo di associazione. Chiede inoltre una migliore protezione delle minoranze, un quadro giuridico per gli sfollati del Kosovo, maggiore impegno nella lotta alla corruzione e garanzie per la libertà di informazione e espressione.

La relazione di Jelko **KACIN** (ALDE/ADLE, SI) sottolinea anzitutto che «il futuro della Serbia è nell'Unione europea», notando come questo paese costituisce «un importante fattore di stabilità e prosperità nella regione», mentre la prospettiva di adesione all'UE rappresenta un forte incentivo per le riforme. I deputati ritengono poi che la Serbia «meriti un encomio speciale» per la risoluzione pacifica di una serie di difficili sfide nel corso dell'ultimo anno, tra cui la dissoluzione dell'Unione statale di Serbia e Montenegro, le elezioni parlamentari eque e libere e la formazione di un nuovo governo caratterizzato da un impegno pro-europeo.

Accolgono inoltre con soddisfazione la ripresa, dopo un'interruzione di 13 mesi, dei negoziati per un accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) tra il governo serbo e l'UE e, in tale ambito, incoraggiano le due parti a progredire rapidamente nei negoziati affinché la firma dell'accordo possa avvenire entro la fine del 2007. Tale firma, precisano i deputati, è «un passo importante sulla strada dell'adesione all'Unione europea». D'altra parte, osservano come l'accordo raggiunto al Consiglio europeo del giugno 2007 crei il quadro istituzionale necessario per gli allargamenti futuri, «consentendo all'UE e alla Serbia di condurre in modo dinamico il processo di adesione, sulla base dello sviluppo e dei meriti della Serbia».

Compiacendosi del desiderio del governo serbo di **cooperare con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY)**, «che apre la strada a un'ulteriore cooperazione con l'Unione europea», la relazione ricorda alla Serbia che la firma dell'ASA è subordinata alla piena collaborazione con l'ICTY, conducendo all'arresto di tutti i rimanenti accusati. In proposito, rileva che i recenti arresti «provano che le autorità serbe sono in grado di trovare e catturare quanti sono accusati di crimini di guerra». In tale contesto, invita il parlamento serbo a adottare una dichiarazione che denunci il genocidio di Srebrenica. Una proroga del mandato dell'ICTY dovrebbe essere presa in considerazione.

La relazione plaude all'operato del Procuratore serbo per i crimini di guerra, ma deplora la poca trasparenza dei processi per crimini di guerra e la mancanza di volontà politica per «risalire dagli esecutori immediati ai mandanti». Per i deputati, inoltre, le sentenze del **Tribunale serbo per i crimini di guerra** a carico di quattro membri del gruppo paramilitare "Scorpioni" per l'esecuzione di sei musulmani di Srebrenica «non riflettano l'odiosa natura del crimine». I cittadini della Serbia, è poi sottolineato, hanno il diritto di conoscere la verità «sulle politiche di guerra e genocidio condotte in loro nome» e l'identità dei criminali di guerra. Occorre quindi riaprire la commissione sulla verità e la riconciliazione.

I deputati notano poi con soddisfazione che la Serbia ha una nuova costituzione che include disposizioni positive nel campo dei diritti umani, ma osservano che il quadro giuridico per la **protezione delle minoranze** «deve essere ulteriormente migliorato», in particolare nella regione multi-etnica della Vojvodina. D'altra parte, si compiacciono dello stanziamento di fondi a favore dell'integrazione dei rom, ma esprimono preoccupazione per l'assenza di un approccio politico generale finalizzato a migliorare la vita e le condizioni di vita dei rom e per le persistenti discriminazioni nei confronti di questa comunità. Si attendono quindi l'adozione di leggi che garantiscano un migliore quadro giuridico per la protezione dei diritti delle minoranze e prevedano la loro integrazione nelle strutture statali.

Si dicono poi convinti che un aspetto essenziale inerente ai diritti dell'uomo consista nel trovare **soluzioni durature per i profughi** (dalla Croazia e in parte dalla Bosnia-Erzegovina) **e per gli sfollati interni dal Kosovo**. E, deplorando vivamente i pochi progressi compiuti, chiedono al governo serbo l'adozione di un chiaro quadro giuridico che disciplini il diritto al ritorno nel proprio luogo d'origine e al risarcimento dei beni. Accogliendo con favore la recente cooperazione fra Belgrado e Priština, i deputati invitano l'UE ad assegnare sufficienti risorse finanziarie alla Commissione internazionale per le persone scomparse, per consentirle di completare il lavoro entro il 2010. Ritengono peraltro che la definizione dello status del Kosovo consoliderà la stabilità nei Balcani occidentali e faciliterà l'integrazione della regione nell'Unione europea.

La relazione riconosce i progressi compiuti nella lotta alla criminalità organizzata e alla **corruzione**, pur rilevando che quest'ultima «rimane un grave problema», in particolare in seno alle forze di polizia e al sistema giudiziario. Valutando positivamente il trasferimento di competenze dall'esercito alla polizia in materia di protezione delle frontiere dello Stato, auspica «una riforma sostanziale» delle **forze di polizia**, dei servizi di sicurezza e dell'esercito, «includendo misure che prevedano un maggiore controllo civile delle forze militari». Sottolinea poi la necessità che la riforma del **sistema giudiziario** venga portata avanti, in particolare per quanto concerne i tempi processuali, la protezione dei testimoni, la lotta contro la corruzione e l'indipendenza dei giudici.

In materia di **libertà d'informazione e di espressione**, i deputati chiedono la definizione di regole «assolutamente democratiche» che disciplinino la concessione di licenze per la trasmissione di programmi radiotelevisivi, prevedendo anche la possibilità di ricorso. La relazione, inoltre, «lamenta profondamente» che non vi siano stati progressi nella risoluzione di casi riguardanti assassini di giornalisti e «mette in guardia contro la sempre maggiore frequenza, nei media e in politica, di discorsi improntati all'odio di cui sono bersaglio attivisti, giornalisti e politici impegnati nel campo dei diritti umani». Condanna anche la denigrazione pubblica degli attori della società civile che criticano il governo o richiamano l'attenzione su temi sensibili quali i crimini di guerra.

La relazione rileva con soddisfazione che la Serbia ha compiuto significativi **progressi economici** dal 2000, con un tasso medio annuo di crescita del 5%. Tuttavia nota che ciò non si è tradotto in una riduzione della povertà o dell'elevato tasso di disoccupazione (superiore al 20%). Per i deputati, invece, la lotta contro tali problemi rappresenta «una sfida fondamentale per il nuovo governo». Le autorità serbe sono inoltre invitate a migliorare il clima economico per gli investimenti esteri e la trasparenza nelle relazioni commerciali, a adottare con urgenza leggi sulla restituzione delle proprietà in linea con quelle di altri paesi e a portare avanti il ravvicinamento alle norme ambientali dell'UE.

I deputati accolgono con favore la sigla degli accordi di **facilitazione del visto** e di riammissione e sollecitano il Consiglio a garantirne l'entrata in vigore entro fine 2007. Chiedono inoltre una tabella di marcia concreta per una circolazione senza visti e misure di supporto intese ad offrire maggiori opportunità di viaggiare. Invitano poi il Consiglio a esaminare la possibilità di istituire un sistema comune di gestione delle domande di visto per alleviare il carico di lavoro dei consolati e assicurare tempi ragionevoli nel trattamento delle pratiche. Accolgono, infine, con favore l'adozione di una

strategia nazionale globale di lotta contro il traffico di esseri umani ma, sollecitando maggiore rigore, chiedono di assicurare che i trafficanti ricevano e scontino pene detentive corrispondenti alla natura del reato.

Link utili

[Relazioni UE-Serbia](http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/index_en.htm) - sito Allargamento della Commissione europea
http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/index_en.htm

Riferimenti

Jelko **KACIN** (ALDE/ADLE, SI)

Relazione su recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulle relazioni tra l'Unione europea e la Serbia

Doc.: [A6-0325/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 24.10.2007

RELAZIONI ESTERNE

PREPARAZIONE DEL VERTICE UE-RUSSIA

In vista del Vertice UE-Russia che si terrà a Mafra (Portogallo) il 26 ottobre, si svolgerà un dibattito in Aula in presenza del Consiglio e della Commissione. I deputati avranno così l'occasione di illustrare le loro posizioni nei confronti dell'importante partner, che tuttavia è stato spesso criticato dal Parlamento per le violazioni dei diritti umani fondamentali.

In una relazione adottata lo scorso mese di giugno sulle relazioni economiche e commerciali dell'Unione con la Russia, il Parlamento ricordava che la situazione dei diritti umani in Russia dovrebbe essere parte integrante dell'agenda politica bilaterale. Osservava poi che le relazioni con tale paese erano «in una fase critica» e si rammaricava che l'UE e la Russia non fossero «riuscite a superare la mancanza di fiducia reciproca». Richiamava inoltre l'attenzione sull'elevato numero di procedimenti avviati contro la Russia dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il Parlamento rilevava poi come le relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Federazione russa dovessero «essere regolate in base ai principi di reciprocità, continuità, trasparenza, prevedibilità, affidabilità, non discriminazione e buon governo». Nel ritenere quindi che una cooperazione economica efficace ed estesa tra la Russia e l'UE debba basarsi su standard elevati di democrazia e sui principi del libero mercato, il Parlamento invitava la Russia a portare avanti le riforme in questo senso, «astendosi dal politicizzare l'economia e rispettando l'indipendenza delle istituzioni pubbliche e private». Al riguardo, prendeva atto con rammarico del fatto che la Russia utilizzasse strumenti politici commerciali ai fini della politica estera in maniera «incompatibile con le norme dell'OMC».

Le autorità russe erano quindi invitate a garantire un'applicazione corretta ed efficace delle leggi e delle norme, a lottare più attivamente contro la corruzione e a focalizzarsi in particolare sulla lotta contro le cause alla base di tale fenomeno. Il Parlamento le sollecitava inoltre a provvedere all'attuazione effettiva delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e adottare tutte le misure necessarie per lottare in modo efficace contro il dumping sociale e, nel quadro del rispetto del protocollo di Kyoto, contro ogni forma di dumping ambientale.

Il Parlamento invitava la Commissione a valutare la negoziazione di un possibile accordo di libero scambio in seguito all'adesione della Russia all'OMC. Sottolineava peraltro la necessità di un dialogo costruttivo tra l'UE e la Russia e ribadiva l'importanza dello Spazio economico comune e dell'ulteriore

sviluppo degli obiettivi concordati nella relativa tabella di marcia, specie riguardo alla creazione di un mercato aperto e integrato tra l'UE e la Russia. I progressi nell'attuazione della tabella di marcia, per i deputati, devono procedere parallelamente ai negoziati sul nuovo accordo di partenariato e di cooperazione (APC).

Il Parlamento sottolineava poi l'importanza di migliorare il clima degli investimenti in Russia, «promuovendo e favorendo condizioni commerciali non discriminatorie e prevedibili, fondate su forti valori democratici», riducendo la burocrazia e incoraggiando gli investimenti nei due sensi. I deputati sollecitavano che le imprese straniere operanti nel settore delle risorse naturali in Russia potessero beneficiare dello stesso grado di apertura accordato alle imprese nazionali. Sottolineavano poi la necessità di migliorare la legislazione e la sua applicazione in materia di protezione dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale «al fine di accrescere la competitività e rendere il clima degli investimenti più favorevole» e per rendere efficace la lotta contro la contraffazione e la pirateria. Invitavano quindi le autorità russe a adottare tutte le misure necessarie ed efficaci per individuare le fonti di attività illegali e neutralizzare i siti produttivi o gli operatori che agiscono via Internet.

In materia energetica, il Parlamento notava che l'obiettivo primario della politica energetica dell'UE «non può consistere semplicemente nell'evitare la dipendenza energetica permanente dalla Russia». L'UE e la Russia erano quindi invitate a cooperare più strettamente, ponendo l'accento in particolare sulla risoluzione di questioni concernenti la sostenibilità e l'affidabilità costante della produzione, del trasporto e dell'uso dell'energia nonché sull'efficienza energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti. Alla Russia era anche chiesto di offrire «un trattamento equo e non discriminatorio» a tutti i suoi partner e di favorire l'accesso al mercato russo per gli investitori europei. D'altra parte, il Parlamento esprimeva preoccupazione per le tendenze verso «una concezione nazionalistica e monopolistica nella gestione delle risorse energetiche russe» e per le difficoltà che le imprese private straniere incontrano quando investono sul territorio russo.

Sostenendo poi i programmi di valorizzazione delle infrastrutture energetiche che collegano la Russia con gli Stati membri dell'UE, i deputati chiedevano alla Commissione e agli Stati membri di considerare seriamente il pericolo di un deficit nelle forniture di gas dalla Russia dopo il 2010 «dovuto alla mancanza di investimenti nell'infrastruttura energetica di questo paese». Ribadivano poi la necessità che l'UE attuasse una strategia parallela per migliorare la sicurezza e la diversificazione del suo approvvigionamento energetico.

Link utili

Sito della Commissione sulle relazioni UE- Russia

http://ec.europa.eu/external_relations/russia/intro/index.htm

Relazione del Parlamento sulle relazioni economiche e commerciali UE/Russia

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0262+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Vertice UE/Russia
Dibattito: 24.10.2007

RELAZIONI ESTERNE

AFGHANISTAN: OPIO PER LA PRODUZIONE DI ANALGESICI

Osservando un aumento impressionante della produzione di oppio in Afghanistan, una relazione all'esame della Plenaria raccomanda al Consiglio la definizione di una strategia globale di controllo della produzione che preveda anche la produzione in piccola scala di oppio a fini terapeutici, fondato su un sistema di licenze. Allo stesso tempo, occorre procedere all'estirpazione selettiva dei papaveri, agire contro i principali trafficanti locali e lottare contro la corruzione.

La relazione di Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) osserva anzitutto che la produzione di oppio in Afghanistan, raddoppiata rispetto a due anni fa, «raggiunge attualmente un livello impressionante», coprendo il 93% del mercato globale degli oppiacei. I deputati rilevano inoltre che circa il 40% del PIL dell'Afghanistan è imputabile all'oppio, mentre il settore del papavero impiega 3,3 milioni di persone (su una popolazione di più di 31 milioni di persone). Notano, peraltro, che diverse fonti identificano il traffico di stupefacenti illegali come la principale fonte di finanziamento degli insorti, dei signori della guerra, dei talebani e dei gruppi terroristici.

La relazione pertanto raccomanda al Consiglio di elaborare e sottoporre al governo afgano, nel quadro di programmi di riduzione dell'offerta illecita patrocinati dall'Unione europea, un piano e una strategia globali intesi a controllare la produzione di stupefacenti in Afghanistan, migliorando la governance e lottando contro la corruzione ai livelli più alti dell'amministrazione afgana (in particolare al ministero degli Interni). Ma anche dirigendo l'azione contro i principali trafficanti sul posto.

Per i deputati occorre inoltre migliorare lo sviluppo rurale nel suo insieme, soprattutto nelle regioni più povere e in quelle non ancora dedite alla produzione di oppio su ampia scala. Inoltre, è necessario impegnarsi, «in modo attento e selettivo», nell'**estirpazione** manuale dei papaveri da oppio. Al riguardo, raccomandano al Consiglio di opporsi, nel quadro di programmi di sviluppo integrato, al ricorso alle suffumigazioni come metodo di estirpazione del papavero in Afghanistan.

Il Consiglio dovrebbe inoltre esaminare la possibilità di prevedere progetti pilota per la conversione, su piccola scala, di una parte delle attuali colture illegali di papavero in campi per la **produzione di analgesici a base di oppio legali**. In tale contesto, dovrebbe offrire la sua assistenza per la realizzazione di un progetto pilota scientifico "Il papavero per la medicina", inteso ad indagare in che modo la concessione di licenze «può contribuire ad alleviare la povertà, a diversificare l'economia rurale, a promuovere lo sviluppo generale e ad aumentare la sicurezza, nonché il modo in cui può diventare un elemento positivo degli sforzi multilaterali compiuti a favore dell'Afghanistan».

Link utili

Documento di Strategia 2007-2013 dell'UE nei confronti dell'Afghanistan (FR/EN/DE)
http://ec.europa.eu/external_relations/afghanistan/csp/index.htm

UNODC - World Drug Report 2007 (Afghanistan)
http://www.unodc.org/pdf/research/wdr07/WDR_2007_3.1.1_afghanistan.pdf

Riferimenti

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulla produzione di oppio a fini terapeutici in Afghanistan

Doc. [A6-0341/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 24.10.2007

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

ACCESSO AI FARMACI PIÙ AGEVOLE PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Il Parlamento sarà forse chiamato ad approvare la proposta di modifica all'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) volta a consentire a qualsiasi membro dell'OMC di esportare prodotti farmaceutici fabbricati in virtù della licenza obbligatoria. Il suo scopo è di approvvigionare i paesi terzi le cui capacità di produzione nel settore farmaceutico sono insufficienti.

Per ben tre volte, la commissione per il commercio internazionale ha rinviato il voto sulla relazione di Gianluca **SUSTA** (ALDE/ADLE, IT) nell'attesa che il Consiglio si assuma formalmente una serie di impegni. La commissione si riunirà nuovamente lunedì a Strasburgo e, in quella occasione, sarà deciso se il dossier dovrà passare in Plenaria.

Lo scorso mese di luglio il Parlamento ha adottato una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici, eccetto IND/DEM e ITS con la quale sottolinea che l'accesso a prodotti farmaceutici a prezzi accessibili nei paesi in via di sviluppo poveri e nei paesi meno sviluppati «non solo è essenziale per raggiungere i previsti obiettivi di sviluppo dell'Unione europea, ma contribuirebbe a ridurre la povertà, ad aumentare la sicurezza umana e promuovere i diritti umani e lo sviluppo sostenibile».

L'Unione europea deve quindi adottare con urgenza misure supplementari intese a promuovere il trasferimento di tecnologie, la ricerca, lo sviluppo delle capacità, i sistemi di approvvigionamento regionali e a fornire assistenza nelle procedure di registrazione al fine di favorire e accrescere la produzione di prodotti farmaceutici negli stessi paesi in via di sviluppo.

Il Consiglio dovrebbe inoltre impegnarsi per uno specifico livello di finanziamento per potenziare o costruire impianti per la produzione di prodotti farmaceutici di proprietà di persone del luogo nei paesi in via di sviluppo (inclusi quelli meno sviluppati) e aumentare la dotazione totale dell'Unione europea a favore dei partenariati pubblici-privati che perseguono la ricerca e lo sviluppo di medicinali che rivestono particolare importanza per questi paesi.

Con la risoluzione, il Parlamento chiede al Consiglio di sostenere i paesi in via di sviluppo che utilizzano le cosiddette flessibilità strutturali dell'Accordo TRIPS riconosciute dalla Dichiarazione Doha affinché «siano in grado di fornire le medicine essenziali a prezzi accessibili nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di salute pubblica». I PVS sono inoltre incoraggiati a utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione nel quadro dell'Accordo TRIPS, quali le licenze obbligatorie e il meccanismo previsto all'articolo 30 (eccezioni limitate ai diritti esclusivi conferiti da un brevetto).

Il Consiglio è poi invitato a adottare una dichiarazione politica comune con il Parlamento europeo che lasci liberi gli Stati membri dell'UE di utilizzare tutte le deroghe previste dall'Accordo TRIPS nel quadro delle rispettive leggi nazionali sui brevetti «per autorizzare la produzione e l'esportazione per far fronte ad esigenze di sanità pubblica nei paesi membri importatori».

Il mandato della Commissione dovrebbe inoltre omettere le disposizioni TRIPS-plus relative ai farmaci che incidano sulla salute pubblica e sull'accesso ai farmaci, quali l'esclusività dei dati, le proroghe delle licenze e la limitazione delle motivazioni inerenti alle licenze obbligatorie, nel quadro dei negoziati degli accordi di partenariato economico (EPA) con i paesi ACP e altri futuri accordi regionali e bilaterali con i paesi in via di sviluppo.

Background

Il 14 novembre 2001 a Doha, la quarta sessione della conferenza ministeriale dell'OMC ha approvato la dichiarazione relativa all'Accordo sui TRIPS e sulla sanità pubblica. La dichiarazione di Doha chiarisce la relazione tra l'accordo TRIPS e le politiche di sanità pubblica dei membri dell'OMC, confermando il diritto dei membri di rilasciare licenze obbligatorie sui brevetti per motivi di sanità pubblica. Per quanto riguarda i membri dell'OMC che non hanno capacità di fabbricazione nel settore farmaceutico e che non potrebbero importare i medicinali di cui hanno bisogno, il paragrafo 6 della dichiarazione di Doha ha incaricato il Consiglio TRIPS di trovare una soluzione rapida a questo problema.

Il 30 agosto 2003, il Consiglio generale dell'OMC ha adottato la decisione sull'attuazione del paragrafo 6 della dichiarazione di Doha sull'accordo TRIPS e sulla sanità pubblica. Questa decisione consente ai membri dell'OMC di esportare i medicinali brevettati verso i paesi terzi senza disporre di capacità di fabbricazione nel settore farmaceutico, attraverso le licenze obbligatorie. La decisione prevede importanti meccanismi di salvaguardia contro la deviazione degli scambi, nonché regole volte a garantire la trasparenza. La dichiarazione chiarisce che la decisione sarà utilizzata in buona fede per affrontare i problemi di sanità pubblica e non per conseguire obiettivi di politica industriale o commerciale e ribadisce l'importanza di questioni come quella di evitare che i medicinali finiscano nelle mani sbagliate.

La decisione del 30 agosto 2003 si presenta come una “deroga” provvisoria e prevede la sua sostituzione tramite una modifica da apportare all'accordo TRIPS che la successiva decisione del 6 dicembre 2005 intende trasformare in una modifica permanente dell'accordo TRIPS. La modifica permetterà a qualsiasi membro dell'OMC di esportare prodotti farmaceutici fabbricati in virtù della licenza obbligatoria allo scopo di approvvigionare i paesi terzi le cui capacità di produzione nel settore farmaceutico sono insufficienti. Essa rappresenterà una soluzione giuridicamente sicura, prevedibile, efficace e sostenibile per quei paesi che vogliono utilizzare il sistema per ottenere i medicinali di cui hanno bisogno a prezzi accessibili.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo del 12 luglio 2007 sull'Accordo TRIPS e l'accesso ai farmaci (pag. 156)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?language=IT&type=TA&reference=20070712&secondRef=TOC>

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st08/st08934.it06.pdf>

Orientamento comune del Consiglio (e testo delle modifiche all'accordo TRIPS)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st08/st08934.it06.pdf>

Proposta della Commissione (e testo delle modifiche all'accordo TRIPS)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0175it01.pdf

Riferimenti

Gianluca **SUSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Raccomandazione sulla proposta di decisione del Consiglio recante accettazione, a nome della Comunità europea, del protocollo che modifica l'Accordo TRIPS, fatto a Ginevra il 6 dicembre 2005

Procedura: Parere conforme

Dibattito: 23.10.2007

AMBIENTE

VERSO UN USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI IN EUROPA

Il Parlamento esaminerà tre relazioni sul pacchetto legislativo relativo all'utilizzo sostenibile dei pesticidi e alla commercializzazione dei prodotti sanitari, nonché alla pertinente strategia tematica. I deputati, in generale, chiedono norme più rigorose sia in materia di autorizzazioni sia sull'uso dei pesticidi. Soprattutto per tutelare le persone più vulnerabili, come gestanti e bambini.

Il ciclo di vita dei pesticidi si compone di tre tappe: la commercializzazione di nuovi prodotti, il loro utilizzo quotidiano e lo stadio finale in cui diventano rifiuti. Il pacchetto all'esame del Parlamento riguarda i primi due. Si tratta, più in particolare, di una Strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi (un insieme di orientamenti politici) accompagnata da due proposte legislative - da approvare in codecisione - relative alla sua attuazione.

Il progetto di parere del Parlamento sulla strategia tematica è trattato dalla relazione di Irena **BELOHORSKÁ** (NI, SK) che formula una serie di raccomandazioni, tra cui quella di promuovere un'agricoltura che ricorra di meno ai pesticidi dando la priorità ad alternative non chimiche. I deputati sottolineano che solo obiettivi quantitativi di riduzione possono indurre gli Stati membri a diminuire i pesticidi utilizzati.

Autorizzazioni più rapide, ma norme più rigorose

La relazione di Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE) riguarda una proposta di regolamento sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari che ha tra l'altro l'obiettivo di aggiornare una direttiva europea del 1991 riguardante tale argomento. Le procedure di autorizzazione applicate ai nuovi prodotti saranno quindi riviste con lo scopo di rafforzare la protezione dell'ambiente e della salute, nonché di ridurre i test clinici sugli animali. Favorendo al contempo la concorrenza tra i produttori, a vantaggio degli agricoltori e degli altri utilizzatori.

In base al regolamento, sarà stilata una lista positiva a livello comunitario delle sostanze attive (componenti essenziali del prodotto). In questo esercizio un ruolo essenziale è attribuito all'Autorità per la sicurezza degli alimenti. I nuovi prodotti fitosanitari saranno in seguito autorizzati a livello nazionale sulla base di questo elenco. Le nuove disposizioni riguardanti i componenti dei pesticidi sono distinte dalle norme stabilite da REACH per evitare che queste sostanze siano sottoposte a due procedure di autorizzazione.

La proposta della Commissione prevede che la maggior parte delle nuove sostanze sia autorizzata in un primo tempo per un periodo di dieci anni, mentre quelle che presentano minori rischi lo sarebbero per 15 anni. Quelle, invece, che possono essere sostituite da sostanze meno tossiche, sarebbero autorizzate per soli sette anni. A questo proposito, i deputati chiedono che tale periodo sia ridotto a cinque anni per promuovere il ricorso ad alternative non chimiche. Se la Commissione propone che i rinnovi

ulteriori delle autorizzazioni abbiano durata illimitata, i deputati chiedono invece che non eccedano dieci anni.

D'altra parte i deputati sostengono la proposta di vietare le sostanze genotossiche, cancerogene, tossiche per la riproduzione o che hanno un impatto sul sistema endocrino, ma esigono restrizioni più stringenti per le eventuali deroghe minori che potrebbe prevedere la Commissione europea. Inoltre, propongono di aggiungere alla categoria di sostanze vietate quelle che hanno effetti neurotossici o immunotossici, e chiedono che un'attenzione particolare sia attribuita alle categorie vulnerabili come le gestanti, i feti e i bambini. Inoltre, auspicano che siano rafforzate le disposizioni relative ai test sugli animali che, a loro parere, dovrebbero essere effettuati solo in ultima istanza.

Per quanto riguarda l'autorizzazione dei prodotti, la Commissione europea suggerisce di dividere l'Unione europea in tre zone geografiche (Nord, Centro e Sud): ogni prodotto autorizzato da uno Stato membro sarebbe automaticamente autorizzato in tutta la sua zona geografica. I deputati però sono contrari a questa proposta, preferendo un sistema unico di mutuo riconoscimento in cui gli Stati membri godrebbero di un certo margine di manovra per confermare, respingere o restringere l'autorizzazione in funzione delle proprie situazioni nazionali. I deputati, inoltre, insistono affinché siano attentamente valutati gli eventuali effetti che possono risultare dalla miscela di diverse sostanze in un prodotto.

Uso di pesticidi nelle foreste, nei campi e nei parchi

Il secondo stadio del ciclo di vita dei pesticidi, ossia la loro utilizzazione pratica per l'agricoltura, la silvicoltura e la gestione dei parchi, non è ancora regolamentato da una normativa comunitaria. Per colmare questa lacuna, la Commissione propone una direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Tra le numerose misure proposte, figura quella di affidare agli Stati membri il compito di elaborare dei piani d'azione nazionali (PAN) volti a identificare le colture, le attività e le zone per le quali i pesticidi presentano maggiori rischi, nonché a fissare degli obiettivi che permettano di trovare una soluzione a questi problemi. E' inoltre proposto di vietare l'irrorazione aerea, con qualche deroga, e di identificare le zone ove non è tollerabile che un'utilizzazione minima, se non nulla, di pesticidi.

La relazione di Christa **KLASS** (PPE/DE, DE), per taluni aspetti, propone norme più severe. I deputati, infatti, pur sostenendo l'idea dei PAN, insistono sulla necessità che questi tendano a raggiungere un obiettivo comunitario di riduzione del 25% entro 5 anni e del 50% entro 10, e obiettivi nazionali, compresi quelli specifici che riguardano sostanze particolarmente attive o tossiche. I deputati, inoltre, invitano gli Stati membri a instaurare delle tasse o dei prelievi sui pesticidi con l'obiettivo, a livello nazionale, di finanziare i PAN e, a livello UE, di scoraggiare l'uso di pesticidi.

D'altra parte, i deputati accolgono con favore la proposta di vietare l'irrorazione aerea (con alcune deroghe) dei pesticidi, tenuto conto dei rischi che essi possano derivare verso zone popolate o ecologicamente sensibili. Inoltre, chiedono che la popolazione sia preventivamente avvisata in caso di irrorazioni autorizzate in base alle deroghe previste. Per proteggere i corsi d'acqua, la Commissione propone di definire delle zone "cuscinetto" all'interno delle quali l'immagazzinamento e l'uso dei pesticidi sarebbero vietati. Queste zone, per i deputati, dovrebbero avere una larghezza minima di 10 metri.

Infine, la Commissione propone di vietare o limitare l'uso di pesticidi nelle aree utilizzate dal pubblico in generale o da gruppi di popolazione sensibili e «almeno nei parchi, nei giardini pubblici, nei terreni sportivi, nei cortili delle scuole e nei parchi da gioco». I deputati chiedono ancora di più: a loro parere, l'uso dei pesticidi deve essere vietato «in tutte le aree utilizzate dal pubblico», compreso quindi nelle

«zone residenziali», «nei campus scolastici» e «nelle prossimità delle zone in cui sono ubicate strutture sanitarie pubbliche» (cliniche e ospizi) e in estese zone circostanti questi luoghi.

Prossime tappe

Per quanto riguarda i due atti che devono essere adottati con la procedura di codecisione, nel corso della Plenaria saranno molto probabilmente presentati degli emendamenti di compromesso che tenteranno di raccogliere un vasto consenso tra i deputati. Tuttavia, a questo stadio sembra inevitabile che si dovrà comunque procedere a una seconda lettura dopo che il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura avrà definito la sua posizione comune (probabilmente il 26 novembre prossimo).

Link utili

Comunicazione della Commissione - Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0372it01.pdf

Proposta di regolamento relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0388it01.pdf

Proposta di direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0373it01.pdf

Videoclip sui pesticidi (servizio audiovisivo del PE)

http://www.europarl.europa.eu/eplive/public/multimediaav_page/11396-20071009MAV11395-TELEVISION/default_it.htm

Posizione del COPA-COGECA (Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole dell'UE e Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'UE)

http://www.copa-cogeca.be/pdf/pr_272_273_i.pdf

Riferimenti

Christa **KLASS** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

Doc.: [A6-0347/2007](#)

&

Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari

Doc.: [A6-0359/2007](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

&

Irena **BELOHORSKÁ** (NI, SK)

Relazione sulla Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi

Doc.: [A6-0291/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.10.2007

AMBIENTE

MENO CO2 DALLE AUTO IN EUROPA

Una relazione all'esame dell'Aula approva la proposta di ridurre le emissioni di CO2 delle auto entro il 2012, ottenendo tale obiettivo con il solo ricorso a miglioramenti tecnici dei veicoli. Nel chiedere obiettivi a lungo termine più ambiziosi, sollecita un sistema di penali e una migliore pubblicità delle prestazioni ecologiche delle auto, nonché incentivi fiscali e sistemi di rottamazione per rinnovare il parco macchine. Occorre poi agire su stile di guida, biocarburanti e viabilità.

La relazione di Chris **DAVIES** (ALDE/ADLE, UK) nota anzitutto che circa il 19% delle emissioni di CO2 (biossido di carbonio o anidride carbonica) dell'Unione europea è prodotto da autovetture e veicoli utilitari leggeri, «con volumi assoluti in continua crescita» dovuti soprattutto all'aumento del parco auto e alla crescente potenza delle nuove auto. I deputati pertanto accolgono con favore il progetto della Commissione di presentare un quadro giuridico UE per giungere all'obiettivo di ridurre le emissioni medie di CO2 fino a 120 g/km **entro il 2012** (contro la media stimata per il 2008 pari a circa 150 g).

La relazione riconosce che l'industria automobilistica ha bisogno di un periodo tra i 5 e i 7 anni per modificare la progettazione dei veicoli nel modo più economico e che occorrono anche "misure supplementari" (come l'uso di biocarburanti) per permettere la riduzione delle emissioni. Tuttavia, propone che siano stabiliti obiettivi annuali vincolanti a partire dal 1° gennaio 2009, allo scopo di promuovere **miglioramenti tecnici ai veicoli** al fine di garantire che, «solo con questi strumenti», le emissioni medie di tutte le autovetture immesse sul mercato UE a partire dal 1° gennaio 2012 non superino la soglia stabilita.

Inoltre, i deputati insistono sulla necessità che, a partire dal **1° gennaio 2020**, le emissioni medie non superino i 95 g di CO2/km. A tal fine, ritengono che l'UE dovrebbe fornire sostegno alla necessaria promozione dell'innovazione attraverso il Settimo programma quadro di ricerca e sottolineano la necessità di una promozione più intensa della ricerca e dello sviluppo di veicoli ad emissioni zero, come i veicoli elettrici. Ma già entro il 2016, secondo i deputati, dovrebbero essere definiti obiettivi a più lungo termine da parte della Commissione, dopo una dettagliata valutazione dell'impatto costi/benefici. Al riguardo, prevedono che questi obiettivi «richiederanno forse ulteriori riduzioni delle emissioni a 70 g di CO2/km o ancor meno entro il 2025».

D'altra parte, la relazione propone l'introduzione al 1° gennaio 2012 di un nuovo meccanismo di mercato chiuso, il sistema di riduzione delle quote di carbonio (CARS), in base al quale i costruttori e gli importatori saranno soggetti a **penali** in proporzione a eventuali superamenti dei limiti di emissione per autovettura venduta. Tali penali, è precisato, dovrebbero essere fissate in modo prevedibile e rigoroso, con la possibilità di essere compensate mediante crediti riscattabili concessi alle autovetture nuove dello stesso produttore con emissioni inferiori ai valori limite. Il gettito delle penali, suggeriscono i deputati, potrebbe essere utilizzato per finanziare la ricerca volta a ridurre le emissioni di CO2 e per fornire aiuti al trasporto pubblico locale.

Allo stesso tempo, la relazione invita la Commissione a **tenere conto della fattibilità tecnica**, dell'efficacia sotto il profilo dei costi, dell'impatto ambientale e dell'acquistabilità delle nuove automobili nell'arco del loro ciclo di vita all'atto dell'adozione di misure legislative vincolanti che potrebbero influenzare il ritmo del rinnovo del parco auto. Anche perché rileva che le norme comunitarie disciplinano un mercato di 17-18 milioni di veicoli l'anno e, pertanto, i deputati si attendono che un'ambiziosa politica UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra «stimoli una crescita

economica basata sulla conoscenza e la creazione di posti di lavoro nell'industria dell'indotto automobilistico».

Nel sottolineare l'importanza di permettere a veicoli particolari di superare i limiti di emissione per evitare distorsioni eccessive del mercato automobilistico, la relazione si dice favorevole a fornire **forti incentivi per conseguire riduzioni delle emissioni**. Per i deputati, tuttavia, il futuro regime «non dovrebbe ricompensare ... i costruttori di veicoli storicamente più inquinanti» che, invece, dovrebbero «contribuire in misura maggiore alla riduzione di CO₂». Andrebbero piuttosto premiate le tecnologie più avanzate e i combustibili alternativi che limitano i gas ad effetto serra (ibridi, idrogeno, veicoli elettrici o altri combustibili alternativi). La Commissione dovrebbe quindi presentare proposte che tengano conto delle differenze tra dimensioni delle auto e costi tecnologici connessi al conseguimento della riduzione delle emissioni e della possibilità economica che diversi tipi di clienti acquistino nuove autovetture, «assicurando sia la diversità che l'equità sociale».

La relazione incoraggia la Commissione a introdurre nuove misurazioni e standard che possano consentire la definizione di un valore fisso che associ la riduzione della CO₂ a utili **miglioramenti nelle specifiche delle automobili** il cui uso dipenderà dal comportamento del singolo conducente. In proposito i deputati citano, ad esempio, gli indicatori del cambio di velocità, l'uso di econometri, una climatizzazione altamente efficiente, migliori lubrificanti, i sistemi di avviamento/spegnimento a regime minimo, i pneumatici a bassa resistenza all'avanzamento e sistemi di controllo della pressione dei pneumatici.

«Non avendo alcuna fiducia nella possibile efficacia della proposta di accordo volontario sulla **pubblicità delle autovetture** nuove», la relazione invita la Commissione a presentare una proposta volta a introdurre obblighi giuridici in materia di etichettatura, pubblicità e commercializzazione delle autovetture nuove nel mercato interno, in modo da fornire informazioni esaurienti e comprensibili ai consumatori. Come nel caso dei pacchetti di sigarette, raccomanda in particolare, di dedicare almeno il 20% dello spazio dedicato alla promozione di nuove auto a informazioni sui risparmi di carburante e sulle emissioni di CO₂. Propone inoltre l'introduzione di un codice vincolante per la pubblicità che vieti le indicazioni ecologiche false e di un sistema di valutazione delle prestazioni ambientali "stella verde".

I deputati, d'altra parte, chiedono agli Stati membri di incoraggiare la domanda di autovetture con minori emissioni ricorrendo, in particolare, a misure fiscali. Invitano pertanto la Commissione e gli Stati membri ad introdurre **incentivi economici** per il ritiro dalla circolazione delle vecchie auto e a garantire che una parte delle tasse sugli autoveicoli sia modulata in base alle emissioni di CO₂ e di altre sostanze inquinanti. Appoggiano, inoltre, una tassazione delle autovetture e dei carburanti alternativi basata sulle emissioni di CO₂, in modo da stabilire gli incentivi adeguati per i consumatori e per l'industria.

La relazione preme anche per l'adozione di **misure supplementari** che riguardano il comportamento dei conducenti e le infrastrutture, «che pure hanno un elevato potenziale in termini di prevenzione delle emissioni di CO₂». Occorre quindi promuovere uno stile di guida attento ai consumi, i biocarburanti e il miglioramento dei sistemi di gestione del traffico. D'altra parte, temendo che il maggior uso di biocarburanti aumenti il prezzo degli alimenti e una più rapida distruzione delle foreste, i deputati sollecitano norme di certificazione rigorose per i biocarburanti d'importazione. Chiedono poi di valutare le potenzialità dei combustibili gassosi alternativi (come il gas naturale) e il lancio di una campagna europea sulla guida eco-compatibile. In proposito, ritengono che la patente di guida debba essere rilasciata unicamente a chi ha completato un corso di guida eco-compatibile.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0022it01.pdf

Documento di lavoro della Commissione - Sintesi della valutazione d'impatto

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=SEC:2007:0061:FIN:IT:HTML>

Proposta di direttiva su le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché sull'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute all'uso di combustibili per i trasporti su strada

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0018it01.pdf

Sito sul CO2 dell'Associazione europea dei costruttori di automobili (**ACEA**)

http://www.acea.be/co2_page

Riferimenti

Chris **DAVIES** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione su sulla strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO2 delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri

Doc.: [A6-0343/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.10.2007

CONSUMATORI

CARO PREZZI: COME FRENARE I RINCARI DI LATTE E CEREALI?

Due interrogazioni orali alla Commissione apriranno un dibattito in Aula sull'impennata dei prezzi dei generi alimentari che penalizzano i consumatori. Se le misure già prese nel settore dei cereali sono un primo passo, i deputati chiedono se vi è l'intenzione di proporre di nuove nel settore del latte e dei mangimi e per tutelare i bilanci delle famiglie europee. Il Parlamento adotterà una risoluzione.

Il gruppo PPE-DE nota anzitutto che a rafforzare il fenomeno dell'aumento dei prezzi delle materie prime agricole alla produzione hanno contribuito il sensibile aumento della domanda mondiale di generi alimentari, la forte domanda di materie prime destinate all'alimentazione animale e l'aumento potenziale degli impieghi non alimentari dei prodotti agricoli, in particolare per i biocarburanti. Ma anche la riduzione globale delle risorse, l'aumento del prezzo del petrolio, le speculazioni di taluni investitori e il verificarsi di eventi climatici comportanti una diminuzione dei raccolti.

Tali aumenti dei prezzi e delle derrate agricole, sottolineano i deputati, si ripercuotono sui prodotti alimentari e le principali vittime sono gli allevatori grandi utilizzatori di cereali e, ovviamente, i consumatori, «il cui potere d'acquisto si indebolisce».

Se l'aumento del prezzo dei cereali potrebbe essere limitato dalla decisione di revocare provvisoriamente l'obbligo di messa a riposo per la campagna 2008 e dalla proposta di sospendere i dazi all'importazione applicabili ai cereali, notano i deputati, l'aumento del prezzo del latte e delle materie prime per l'alimentazione animale «richiedono nuove misure». In tale contesto, chiedono alla Commissione se prevede l'adozione di nuove misure «per anticipare e contrastare il tendenziale aumento dei prezzi delle derrate di base come pure per evitare che tali aumenti si ripercuotano sui loro consumatori».

Da parte del PSE, è sottolineato che gli ultimi casi di aumento di prezzi legati all'impennata dei costi delle materie prime, oltre a interessare vari settori della produzione europea ha anche forti ripercussioni dirette sulla situazione economica delle famiglie europee. I deputati, accogliendo con favore le misure prese con il consenso del Parlamento, esprimono però preoccupazione. A loro parere sono necessarie nuove misure d'emergenza e sarebbe necessaria una riflessione più approfondita da parte delle istituzioni europee, non solo nell'ambito del "health check".

Chiedono quindi alla Commissione di specificare quali misure prenderà unitamente con i responsabili dei settori interessati per far fronte alla situazione descritta e se intende adottare misure concrete a livello di protezione dei consumatori e di salvaguardia delle economie familiari. Le domandano inoltre se non ritiene che le varie situazioni di aumento dei prezzi meriterebbero una riflessione più vasta oltre all'adozione di misure concrete per ogni singola situazione (cereali, latte, ecc.).

SANITÀ PUBBLICA

MISURE PIÙ STRINGENTI CONTRO IL FUMO DI TABACCO

Una relazione all'esame della Plenaria chiede nuove norme volte a abolire in tutta l'UE la possibilità di fumare in locali chiusi e a imporre sui produttori la responsabilità per i danni alla salute, nonché ulteriori misure per proteggere i minorenni. Per i deputati occorre anche rendere di forte impatto le avvertenze sui pacchetti di sigarette, bandire gli additivi nocivi e

agire sul fronte fiscale. Sono poi necessarie misure di sostegno alla disintossicazione e campagne d'informazione.

La relazione di Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE) si compiace anzitutto per il Libro verde della Commissione, «che getta le basi di una politica europea responsabile della tutela dei cittadini dai gravi danni che il fumo comporta per la salute», nonché per l'azione di quegli Stati membri che hanno già adottato misure efficaci per la protezione dal fumo passivo. Anche perché i deputati notano che, nell'Unione europea, si registrano ogni anno 650.000 vittime per le conseguenze del fumo e 80.000 vittime del fumo passivo. I fumatori, d'altra parte, sono una minoranza: rappresentano infatti il 30% dei cittadini europei.

Fumo bandito da tutti i luoghi chiusi

La relazione chiede alla Commissione di proporre una modifica della direttiva quadro sulla sicurezza e la salute sul posto di lavoro (89/391/CEE) che richieda a tutti i datori di lavoro di garantire un luogo di lavoro senza fumo. Agli Stati membri, invece, suggerisce di presentare, entro due anni, una proposta che preveda «un divieto totale di fumo in tutti i luoghi di lavoro chiusi, incluso il settore della ristorazione, nonché in tutte le istituzioni pubbliche e sui mezzi di trasporto pubblici all'interno dell'Unione europea».

Produttori di sigarette responsabili per i danni alla salute

La relazione invita la Commissione a presentare, possibilmente entro il 2008, una proposta di modifica della "direttiva sulla produzione di tabacco" (2001/37/CE), che preveda perlomeno l'applicazione della responsabilità del prodotto ai produttori e l'istituzione della responsabilità del produttore per il finanziamento di tutte le spese sanitarie imputabili al consumo di tabacco. Chiede inoltre la realizzazione di un sistema di finanziamento che imponga ai produttori di prodotti a base di tabacco «di sostenere tutti i costi relativi alla creazione e al mantenimento delle strutture di valutazione e monitoraggio (laboratori indipendenti, personale, indagini scientifiche)».

Nuovi divieti per tutelare i minorenni

La Commissione è anche invitata a valutare ulteriori misure da adottare a livello dell'Unione europea a sostegno di una strategia globale di controllo del tabacco e di disassuefazione dal fumo. I deputati, ad esempio, propongono di vietare in tutta l'UE l'uso di tabacco in presenza di minorenni nel trasporto privato e la vendita dei prodotti del tabacco ai giovani di età inferiore ai 18 anni.

Chiedono poi di subordinare l'installazione di distributori automatici di sigarette alla loro inaccessibilità da parte dei minorenni, nonché l'eliminazione dei prodotti del tabacco dagli espositori self-service nel commercio al dettaglio, il divieto della commercializzazione a distanza (ad esempio via Internet) dei prodotti del tabacco ai giovani di età inferiore ai 18 anni e il bando della pubblicità su Internet. Vanno poi promosse misure preventive e campagne contro il fumo destinate ai giovani.

Pacchetti di sigarette più dissuasivi

La relazione invita la Commissione a presentare proposte per emendare la direttiva sulla produzione di tabacco in modo da eliminare il requisito di indicare la percentuale di catrame, nicotina e monossido di carbonio sulle confezioni di sigarette, poiché «fornisce ai consumatori un raffronto ingannevole». Ma non solo, dovrebbe anche includere un rinnovato catalogo di avvertenze visive «di dimensioni più grandi e di forte impatto» da apporre obbligatoriamente su tutti i prodotti del tabacco venduti nell'Unione europea.

Tali avvertenze, precisano i deputati, dovrebbero figurare su entrambi i lati dei pacchetti e indicare chiaramente i riferimenti a strutture di contatto che possono aiutare i fumatori a smettere di fumare. La Commissione dovrebbe inoltre presentare una proposta affinché tutti i prodotti del tabacco siano corredati di un foglietto che informi i consumatori, in modo neutro, sulle nocive conseguenze del consumo del tabacco, con suggerimenti costruttivi per indurre i fumatori a smettere di fumare, e sull'esistenza di una help-line indicando un numero telefonico unico per tutto il territorio dell'Unione europea.

Bando degli additivi nocivi

La modifica della direttiva sul tabacco dovrebbe inoltre prevedere l'obbligo per i produttori di mettere a disposizione del pubblico tutti i dati tossicologici esistenti per gli additivi e le sostanze contenute nel fumo di tabacco. Occorre poi prevedere il divieto immediato di tutti gli additivi che inducono l'assuefazione e di quelli cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, nonché l'introduzione di una procedura dettagliata di registrazione, valutazione e autorizzazione degli additivi del tabacco, e un'etichettatura completa di tutti gli additivi del tabacco. Così come l'elaborazione di un elenco esaustivo degli additivi del tabacco e delle sostanze presenti nel fumo nonché informazioni specifiche per i consumatori.

Una tassazione minima europea e lotta al contrabbando

I deputati, inoltre, chiedono alla Commissione di invitare gli Stati membri a introdurre «una tassazione indicizzata su tutti i prodotti del tabacco» e suggeriscono l'introduzione di un livello minimo di tassazione in tutta l'UE per tutti i prodotti a base di tabacco. Sollecitano poi maggiori controlli contro il contrabbando di tabacco e, in proposito, plaudono alla decisione dell'Italia di vietare tutti i trasporti di sigarette non etichettate come metodo per combattere il contrabbando e facilitare la determinazione d'origine. Chiedono agli Stati membri di sospendere la promozione dell'acquisto di prodotti del tabacco mantenendo al minimo le imposte nei rispettivi paesi.

Sostegno alla disintossicazione e campagne informative

La relazione invita gli Stati membri a adottare le misure di supporto per facilitare i fumatori che intendono smettere di fumare. Propone così di garantire un maggiore accesso alle terapie di disassuefazione attraverso il rimborso e gli interventi di operatori sanitari e una maggiore accessibilità ai prodotti che coadiuvano la disassuefazione dal tabacco (prodotti sostitutivi della nicotina) attraverso un'aliquota IVA ridotta. Dovrebbero inoltre integrare nei sistemi sanitari nazionali le consulenze destinate a porre termine alla dipendenza da nicotina.

I deputati, infine, invitano gli Stati membri e la Commissione a svolgere campagne educative e di sensibilizzazione concernenti sani stili di vita adatti a tutte le fasce di età e a tutti i gruppi sociali «in modo da consentire alle persone di assumere le proprie responsabilità nei confronti di se stesse e, se del caso, dei propri figli». Queste campagne dovrebbero godere del finanziamento UE, anche dopo la scadenza del fondo comunitario del tabacco.

Link utili

[Libro verde della Commissione](#) - "Verso l'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Unione europea"

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0027it01.pdf

[Sito tematico](#) della Commissione sul tabacco

http://ec.europa.eu/health-eu/my_lifestyle/tobacco/index_it.htm

Riferimenti

Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE)

Relazione su sul Libro verde "Verso l'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Unione europea"

Doc.: [A6-0336/2007](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 23.10.2007

ENERGIA

ENERGIA NUCLEARE CONTRO I GAS A EFFETTO SERRA

Se la scelta nucleare spetta ai singoli Stati membri, una relazione all'esame dell'Aula ne sottolinea i vantaggi per la diversificazione delle fonti e la lotta ai cambiamenti climatici. Occorre poi sviluppare reattori di IV generazione, mantenere nell'UE un elevato livello di competenze e stimolare il dialogo pubblico. Ma le fonti energetiche fossili sono ancora necessarie: privilegiando il gas naturale e le tecnologie per la cattura del carbonio e sviluppando la ricerca su nuove tecnologie.

La relazione di Herbert **REUL** (PPE/DE, DE) accoglie con favore le comunicazioni della Commissione sulla produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili, sul piano strategico europeo per le tecnologie energetiche nonché sul programma indicativo per il settore nucleare. Sottolinea poi che il mercato interno dell'energia continuerà a essere soggetto a distorsioni fintanto che non verrà applicato alla politica energetica il principio "chi inquina paga" sancito dal trattato CE e, pertanto, sollecita gli Stati membri «a **internalizzare tutti i costi esterni nel prezzo dell'energia**, inclusi tutti i costi ambientali e accessori».

Riaprire la discussione sull'energia nucleare, senza preconcetti

Nel considerare importante la diversificazione delle fonti energetiche a causa della crescente scarsità di risorse, la relazione segnala anche l'importanza della fissione e, per alcuni paesi, della possibilità futura della fusione nucleare ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento. Sostiene quindi la proposta formulata nel marzo 2007 dal Consiglio europeo di realizzare una discussione «senza preconcetti» sulle opportunità e sui rischi dell'energia nucleare.

Anche perché l'energia nucleare, notano i deputati, «è un elemento rilevante» della produzione di energia elettrica in 15 dei 27 Stati membri e, quindi, nell'intera Unione europea, «dato che fornisce un terzo degli approvvigionamenti elettrici dell'UE». D'altra parte, pur segnalando che la scelta di ciascuno Stato membro a favore o contro l'energia nucleare «continua ad essere di sua **competenza esclusiva**», sottolineano che tale scelta «può avere ripercussioni sull'evoluzione dei prezzi dell'elettricità in altri Stati membri».

La relazione rileva peraltro che l'energia nucleare «è indispensabile per garantire a medio termine il carico di base in Europa». Essa, inoltre, è la maggiore fonte energetica dell'UE a basso tenore di carbonio e, in proposito, i deputati sottolineano «il suo ruolo potenziale ai fini della **protezione del clima**». Segnala inoltre che decisioni a breve e medio termine sull'uso dell'energia nucleare «avranno effetti diretti anche sugli obiettivi climatici che l'UE potrebbe realisticamente fissare». Mentre «in caso

di uscita dall'energia nucleare non si potranno conseguire gli obiettivi in materia di riduzione dei gas a effetto serra e di lotta contro il cambiamento climatico».

I deputati evidenziano poi che le riserve mondiali di uranio hanno una durata stimata di oltre 200 anni e che esse «rendono possibile disporre in futuro di alternative al fine di **diversificare i rischi politici** concernenti la sicurezza delle forniture». La produzione di energia nucleare, inoltre, «beneficia di una notevole indipendenza rispetto alle possibili fluttuazioni dei prezzi dell'uranio», visto che il costo del combustibile ha un impatto solo limitato sul prezzo dell'elettricità».

Sottolineano che l'energia nucleare ha «un futuro a lungo termine», in quanto dipende largamente dall'utilizzazione di risorse che permettono di estendere le potenzialità dell'energia nucleare per «migliaia di anni», riducendo «in modo estremamente significativo il volume e l'attività dei rifiuti prodotti».

A questo proposito, la relazione segnala che la questione dello stoccaggio definitivo «è stata tecnicamente risolta» e che i quantitativi di **rifiuti** da stoccare definitivamente «sono ridotti e calcolabili». La Commissione e gli Stati membri sono pertanto invitati a definire e applicare piani di smaltimento definitivo per ridurre al minimo l'immagazzinamento intermedio dei rifiuti. E' poi ricordato che i reattori di quarta generazione «dovrebbero migliorare lo sfruttamento efficace dei combustibili e ridurre la quantità di rifiuti» e, di conseguenza, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo di materiali strutturali e sull'ottimizzazione dello sfruttamento del combustibile nucleare, nonché sostenere progetti volti alla messa a punto di prototipi di reattori della quarta generazione.

In tale contesto, i deputati segnalano espressamente il ruolo dei prestiti Euratom e invitano gli Stati membri a rendere possibile anche in futuro «tale importante strumento». Allo stesso tempo, sottolineano che, visti i lunghi periodi di investimento, sono necessarie «condizioni quadro stabili in campo giuridico e politico». Evidenziano però l'importanza di un **dialogo pubblico aperto** sull'energia nucleare in ogni Stato membro al fine di stimolare la consapevolezza dell'opinione pubblica in merito alle conseguenze positive e negative dell'energia nucleare prima di prendere eventuali decisioni politiche.

I deputati, d'altra parte, ritengono essenziali ulteriori miglioramenti delle norme di sicurezza per le centrali nucleari, il rapido sviluppo della tecnologia della fusione nucleare e corrispondenti incrementi degli investimenti nella ricerca. Notando come i fondi destinati alla ricerca nel settore dell'energia nucleare si concentrino attualmente per lo più sulla **tecnologia della sicurezza**, sottolineano che negli ultimi 40 anni la produzione di energia nucleare nell'UE ha avuto uno sviluppo industriale su vasta scala «in condizioni sempre migliori di affidabilità e sicurezza». Compiacendosi poi della richiesta della Commissione di predisporre livelli di riferimento comuni per la sicurezza nucleare, chiedono che «tali livelli di riferimento vengano fissati ai più elevati standard di sicurezza possibili».

La Commissione, peraltro, è invitata a proporre iniziative per mantenere nell'UE **l'elevato livello di competenze** necessario «affinché l'opzione di ricorrere a tale fonte di energia continui ad essere praticabile». I deputati accolgono quindi con favore l'insediamento di un gruppo di alto livello "sicurezza nucleare e smaltimento dei rifiuti" e sottolineano l'importanza della piattaforma tecnologica dell'energia nucleare sostenibile, avviata nel settembre 2007, «ai fini della messa a punto di un'agenda europea in materia di ricerca strategica sulla fissione nucleare». A loro parere, gli sforzi della Comunità dovrebbero essere combinati con la ricerca volta a sviluppare una nuova generazione di tecnologia nucleare sostenibile. Rilevano le possibili sinergie con le energie rinnovabili, ad esempio «offrendo metodi originali per la produzione efficace ed economica di idrogeno o di biocarburanti».

Le fonti energetiche fossili sono ancora necessarie

Nell'evidenziare che i combustibili fossili «continueranno ad essere della massima importanza ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE», la relazione pone l'accento sul **valore del gas naturale** in quanto combustibile fossile con il minor tenore di carbonio. In proposito, i deputati mettono in guardia riguardo alla dipendenza unilaterale da determinati fornitori o vie di trasporto del gas e sottolineano l'importanza del gas naturale liquefatto ai fini della diversificazione delle importazioni di gas.

La Commissione è poi sollecitata ad effettuare ricerche geologiche a più ampio raggio al fine di reperire **nuovi giacimenti di combustibili fossili** nell'UE. I deputati, peraltro, deplorano che la Commissione non abbia discusso con maggiori dettagli la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio nel contesto del pacchetto energetico. Notano inoltre che i combustibili fossili potrebbero costituire la base per la produzione su vasta scala di idrogeno, da utilizzare contemporaneamente come vettore energetico e combustibile.

Per i deputati, in termini di sicurezza dell'approvvigionamento e di efficienza dei costi, è «poco ragionevole ostacolare con falsi incentivi di mercato la costruzione di **centrali elettriche a carbone** più moderne ed efficienti». La Commissione dovrebbe quindi garantire che il sistema di scambio delle quote di emissione non ostacoli la sostituzione degli impianti esistenti con altri più moderni aventi «un minore impatto sul clima». Ma le attuali centrali elettriche a combustibili fossili dovrebbero poter continuare a beneficiare di aiuti nazionali e comunitari per «migliorarne l'efficienza energetica e le prestazioni ambientali». Allo stesso tempo è importante informare gli abitanti delle zone in cui sono situate centrali elettriche alimentate a carbone in merito ai pericoli che ne derivano.

La relazione raccomanda poi che la prossima generazione di impianti energetici sia equipaggiata con la **tecnologia per la cattura e lo stoccaggio del carbonio** (CCS) ove tecnologicamente possibile. Ma i deputati ritengono che la tecnologia CCS «sia solo uno dei potenziali strumenti per affrontare il problema del cambiamento climatico». Tale tecnologia, inoltre, «non è necessariamente una soluzione fattibile per le piccole centrali elettriche». Occorre peraltro che venga commissionata una mappatura geologica dettagliata per identificare il potenziale per lo stoccaggio sicuro del CO₂ e i siti più idonei per esso.

Sviluppare nuove tecnologie energetiche

La relazione sottolinea che si potrà garantire all'UE un approvvigionamento energetico sostenibile «soltanto con un **notevole sforzo di ricerca**». Esorta, pertanto, a sfruttare le possibilità offerte dalla politica di coesione e ad investire in nuove tecnologie energetiche, in particolare su quelle relative alle energie rinnovabili e ai combustibili fossili sostenibili. Suggerisce inoltre di «investire massicciamente capitali nell'innovazione, nella ricerca applicata» per quanto riguarda le reti energetiche intelligenti e le tecnologie Grid, anche perché gli investimenti realizzati al di fuori dell'UE «potrebbero mettere a rischio a medio termine la posizione all'avanguardia dell'Europa in tali tecnologie».

Link utili

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf) - Una politica energetica per l'Europa
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0843it01.pdf) - Produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili: obiettivo emissioni da carbone prossime allo zero dopo il 2020
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0843it01.pdf

[Comunicazione della Commissione](#) - Programma indicativo per il settore nucleare

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0844it01.pdf

[Comunicazione della Commissione - Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0847it01.pdf)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0847it01.pdf

[Sito tematico della Commissione](http://ec.europa.eu/energy/index_en.html)
http://ec.europa.eu/energy/index_en.html

Riferimenti

Herbert **REUL** (PPE/DE, DE)
Relazione sulle fonti energetiche convenzionali e le tecnologie energetiche
Doc.: [A6-0348/2007](#)
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 22.10.2007

ISTRUZIONE

COMPETENZE COMPARABILI GRAZIE A UN QUADRO COMUNE DELLE QUALIFICHE

Il Parlamento è chiamato sostenere, sulla base di un compromesso con il Consiglio, l'istituzione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente che mira a migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche nazionali. Ma intende anche consentire alle organizzazioni settoriali internazionali di collegare i propri sistemi di qualifica a un punto di riferimento comune europeo. Sarà così possibile agevolare la mobilità professionale degli europei.

L'apprendimento permanente è divenuto una necessità. Per la Commissione europea, saper rinnovare continuamente conoscenze, abilità e competenze dei cittadini, è cruciale per mantenere la competitività e la coesione sociale dell'UE. Tuttavia, nota che l'apprendimento permanente è complicato dalla mancanza di comunicazione e di cooperazione tra i vari livelli della autorità scolastiche e di formazione e tra i vari paesi. Ne risultano barriere che impediscono ai singoli cittadini di accedere all'istruzione e alla formazione e alla possibilità di combinare titoli ottenuti da istituzioni diverse. Esse rendono difficile i movimenti dei cittadini in seno al mercato del lavoro europeo e un genuino apprendimento permanente. Ha quindi proposto una raccomandazione destinata agli Stati membri per rimuovere questi ostacoli tracciando un Quadro europeo delle qualifiche (European qualifications framework - EQF).

Dopo l'adozione della sua relazione da parte della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, Mario **MANTOVANI** (PPE/DE, IT) ha condotto dei negoziati con il Consiglio che si sono conclusi con un accordo. Se il maxi emendamento di compromesso che ingloba l'accordo raggiunto venisse confermato dal Parlamento, la raccomandazione - che non ha carattere vincolante - sarebbe adottata in prima lettura.

In base al compromesso, è chiarito che l'obiettivo della raccomandazione è di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore che per l'istruzione e la formazione professionale. Ciò consentirà di migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche dei cittadini rilasciate secondo le procedure vigenti nei vari Stati membri. Ciascun livello di qualifica dovrebbe, in teoria, essere raggiungibile tramite vari percorsi di istruzione e di carriera. L'EQF,

inoltre, dovrebbe consentire alle organizzazioni settoriali internazionali di mettere in relazione i propri sistemi di qualifica con un punto di riferimento comune europeo, mostrando così il rapporto delle qualifiche settoriali internazionali con i sistemi nazionali di qualifica.

Più in particolare, è raccomandato agli Stati membri di usare l'EQF come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi e per promuovere l'apprendimento permanente, le pari opportunità e l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, «rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi d'istruzione nazionali». I sistemi nazionali delle qualifiche, inoltre, dovrebbero essere rapportati al QEQ entro il 2010. Se ritenuto opportuno, andrebbero sviluppati anche Quadri nazionali delle qualifiche. Gli Stati membri sono poi invitati a adottare misure affinché, entro il 2012, tutti i nuovi certificati di qualifica, i diplomi e i documenti Europass rilasciati dalle autorità competenti contengano un chiaro riferimento - in base ai sistemi nazionali di qualifica - al livello corrispondente del quadro europeo delle qualifiche.

Gli Stati membri dovrebbero poi adottare un approccio basato sui risultati dell'apprendimento nel definire e descrivere le qualifiche, nonché promuovere la validazione dell'apprendimento non formale e informale, in base ai principi europei comuni e prestando particolare attenzione ai cittadini più esposti alla disoccupazione o a forme di occupazione precarie. Sono inoltre chiamati a promuovere e applicare i principi di garanzia della qualità nell'istruzione e nella formazione quando stabiliscono corrispondenze tra le qualifiche relative all'istruzione superiore e alla formazione professionale previste nei sistemi nazionali di qualifica e il QEQ. Dovrebbero inoltre designare dei punti nazionali di coordinamento, che sostengano e orientino le corrispondenze tra il sistema nazionale delle qualifiche e il quadro europeo.

E' poi approvata l'intenzione della Commissione di sostenere gli Stati membri agevolando la cooperazione, lo scambio di buone pratiche e la sperimentazione, varando azioni di informazione e consultazione dei comitati di dialogo sociale e sviluppando materiale di supporto e di orientamento. Così come l'idea di istituire, entro un anno, un gruppo consultivo per il quadro europeo delle qualifiche incaricato di garantire la coerenza complessiva e promuovere la trasparenza del processo volto a stabilire corrispondenze tra i sistemi di qualifica e il QEQ.

La Commissione ottiene inoltre il sostegno all'idea di promuovere stretti collegamenti tra il quadro europeo delle qualifiche e sistemi esistenti o futuri per il trasferimento e il cumulo delle unità di credito nel contesto dell'istruzione superiore e della formazione professionale. Ciò infatti potrà migliorare la mobilità dei cittadini ed agevolare il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento.

Link utili

[Maxi-emendamento](#) di compromesso

http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/dv/685/685780/685780it.pdf

[Proposta della Commissione](#)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0479it01.pdf

Riferimenti

Mario **MANTOVANI** (PPE/DE, IT)

Relazione sulla proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente

Doc.: [A6-0245/2007](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 23.10.2007

BILANCIO

BILANCIO 2008

Il Parlamento procederà alla prima lettura del Bilancio 2008. Rispetto alle proposte del Consiglio, i deputati chiedono un netto aumento degli stanziamenti per il programma Galileo e per l'Istituto europeo di tecnologia. Aumentano poi i finanziamenti per aiutare Kosovo e Palestina e, pur criticandone l'operato, propongono un rialzo della dotazione di Frontex.

Il Bilancio totale proposto dalla Commissione per il 2008 ammonta a 129,2 miliardi di euro in crediti d'impegno e a 121,6 miliardi di in crediti di pagamento. Per la prima volta nella storia comunitaria prevede stanziamenti a favore della crescita e dell'occupazione superiori a quelli dedicati all'agricoltura e alle risorse naturali. La prima lettura del Consiglio ha ridotto gli stanziamenti d'impegno a 128,4 miliardi e quelli di pagamento a 119,4. La commissaria al bilancio Dalia Grybauskaitė ha deplorato i tagli operati dal Consiglio alla ricerca, alla formazione e ad Erasmus (paventando una riduzione del 30% degli studenti).

Durante la riunione di concertazione con il Consiglio, la delegazione del Parlamento europeo aveva deplorato le diminuzioni di crediti nel settore della ricerca e per le azioni esterne. Più in particolare ha sostenuto che i bisogni finanziari per il Kosovo, la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) e la Palestina non devono rimettere in causa le priorità tradizionali del Parlamento. Ha però accettato di associarsi a dichiarazioni preparate dal Consiglio, in particolare sulle agenzie decentrate e esecutive.

La commissione per i bilanci, lo scorso 8 ottobre ha proposto, in linea generale, di ristabilire il livello delle spese proposte dalla Commissione e di colmare i margini previsti dalle prospettive finanziarie 2007-2013. I deputati, peraltro, chiedono un importo dei crediti di pagamento superiore anche a quello proposto dalla Commissione, senza però superare la soglia dello 0,99% del reddito nazionale lordo dell'Unione. Gli aumenti più consistenti riguardano Galileo e gli aiuti destinati a Kosovo e Palestina. Hanno anche rialzato gli stanziamenti per le linee di bilancio relative a competitività, crescita e occupazione e, soprattutto, ristabilito gli importi proposti dalla Commissione a favore della coesione.

Galileo e Istituto europeo di tecnologia

I deputati chiedono di aumentare i crediti d'impegno per il progetto Galileo (sistema europeo di navigazione satellitare) fino a 890 milioni di euro (contro i 739 proposti) e fissano a 400 milioni i crediti di pagamento. Ritengono infatti che tale importo è necessario alla riuscita del progetto, rispettando al contempo il calendario previsto. Il progetto, a loro parere, dev'essere finanziato interamente dal bilancio UE. Pertanto, come la Commissione europea, giudicano totalmente insufficiente i crediti di pagamento proposti dal Consiglio (151 milioni di euro). La Commissione, peraltro, aveva presentato in settembre un nuovo piano di finanziamento per Galileo. Si tratterà di trovare un consenso con il Consiglio in merito al superamento delle soglie di spesa stabilite dalle prospettive finanziarie 2007-2013.

Lo stesso vale per l'Istituto europeo di tecnologia (IET): i deputati propongono di finanziare il comitato direttivo con 2,9 milioni di euro (in crediti d'impegno e di pagamento) e di creare una nuova linea di bilancio per il finanziamento delle "Comunità delle conoscenze e dell'innovazione" (CCI). Come per le altre agenzie comunitarie, la dotazione finanziaria attribuita all'amministrazione sarebbe distinta da quella relativa al funzionamento. Le spese operative dell'IET, inoltre, dovrebbero essere trasferite dalla rubrica "istruzione e cultura" a quella per la "ricerca e innovazione".

Per finanziare l'IET e Galileo, i deputati chiedono quindi una revisione del quadro pluriennale. Se non fosse possibile giungere a un accordo con il Consiglio su questo punto, i deputati propongono di trasferire l'importo previsto per Galileo al settimo programma quadro. Si eviterebbe così il rischio di perdere questo finanziamento.

Azioni esterne

Il Parlamento europeo ha più volte lamentato l'insufficienza degli stanziamenti per le azioni esterne dell'Unione. I deputati propongono quindi di stornare il 20% dei crediti attribuiti alla PESC verso la rubrica "UE come partner mondiale", ritenuta sottofinanziata. Chiedono inoltre di ricorrere allo strumento di flessibilità per finanziare con 87 milioni di euro gli aiuti al Kosovo e alla Palestina. Su tale importo, 40 milioni andrebbero ad aggiungersi a quelli già previsti per le missioni nei due territori.

Agenzie: raddoppio per Frontex, con riserva

I deputati non hanno accolto le riduzioni proposte dal Consiglio alle dotazioni delle agenzie comunitarie, ritenendo che esse hanno pienamente giustificato il loro fabbisogno finanziario. Per quanto riguarda Frontex, propongono di portare a 70 milioni (+30 milioni) la sua dotazione. I deputati tuttavia non rinunciano a criticare i risultati ottenuti finora dall'Agenzia e propongono pertanto di mettere in riserva il 30% degli stanziamenti per l'amministrazione. La riserva sarà tolta, quando il direttore dell'Agenzia giustificherà i fallimenti occorsi e presenterà un piano per aumentare l'efficacia operativa di Frontex.

Le spese del Parlamento europeo

Per quanto riguarda il Parlamento, la relazione rammenta che il 2008 è il primo esercizio finanziario completo - e l'ultimo della corrente legislatura - prima dell'entrata in vigore del nuovo **Statuto dei deputati**. I deputati ritengono pertanto che si debba tenere conto di tale circostanza in vista delle prossime necessità di copertura finanziaria.

Esprimono poi preoccupazione per l'incidenza futura degli incrementi delle **spese immobiliari** al di là del tasso di inflazione, chiedendo che, nella prospettiva dell'entrata in vigore dello statuto dei deputati nel 2009, «sia presentato all'autorità di bilancio entro il 31 marzo 2008 un piano di investimenti immobiliari per i prossimi tre anni, comprendente i costi di rinnovo».

Ritengono, inoltre che occorre tener conto dell'opinione dei cittadini UE in merito alla **dispersione geografica** del Parlamento fra le tre sedi di lavoro con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano finanziario e ambientale. Invitano quindi le presidenze del Parlamento e del Consiglio a negoziare, «salvaguardando il valore simbolico di Strasburgo con la proposta di tenervi sedute plenarie due volte l'anno».

La relazione chiede anche «un **Parlamento ecologico**». Pertanto sollecita un piano d'azione volto ad abbassare e a compensare le emissioni di CO2 causate dalle attività del Parlamento, soprattutto in relazione alle trasferte e agli edifici, e a ridurre l'utilizzo di acqua, carta e altre risorse. Dovrebbe anche essere valutato l'eventuale utilizzo di pannelli fotovoltaici o solari per generare energia, da installare sui tetti e sulle facciate degli edifici del Parlamento.

Ribadendo la volontà di perseguire una solida **politica dell'informazione**, «che coinvolga i gruppi politici e sia vicina ai cittadini», i deputati ritengono che tale risultato possa essere raggiunto grazie al rafforzamento dei mezzi d'informazione locali e regionali, la sollecita apertura del Centro visitatori di Bruxelles e un'accresciuta flessibilità del sistema previsto per i gruppi di visitatori.

Invitano poi l'Ufficio di Presidenza a adottare un programma per la prossima campagna elettorale che tenga conto della necessità di stretti contatti fra i deputati e i cittadini UE. E al riguardo sottolineano l'importanza di accrescere il grado di informazione dei cittadini europei sulle attività del Parlamento attraverso i propri uffici di informazione e di intensificare le azioni a favore dei media locali e regionali coinvolgendo i deputati.

I deputati chiedono di mettere in riserva (su una nuova linea di bilancio) una dotazione di 5 milioni di euro - in attesa dell'approvazione della base giuridica - destinata al finanziamento delle **fondazioni politiche europee**. Allo stesso tempo, prendono atto della proposta formulata dall'Ufficio di presidenza di stanziare un importo di 100.000 euro per la Fondazione Sacharov, a titolo di sovvenzione per le attività nel campo dei diritti umani.

In merito **all'assistenza parlamentare**, la relazione invita l'amministrazione a rafforzare il sistema di controllo interno, «affinché l'assunzione degli assistenti dei deputati avvenga all'insegna della chiarezza e della trasparenza, e con la garanzia del rispetto delle disposizioni fiscali e sociali (diritti in materia di retribuzione, diritti previdenziali, ecc.)». Invita inoltre la Commissione a presentare una nuova proposta di statuto degli assistenti che assicuri ai deputati la necessaria flessibilità e libertà di scelta per quanto riguarda la durata dei contratti e gli stipendi degli assistenti, ma che al contempo «garantisca a questi ultimi uniformità e sicurezza in materia di regime fiscale e previdenziale e di assistenza sanitaria».

Link utili

[Sito](#) della commissione parlamentare per i bilanci

http://www.europarl.europa.eu/comparl/budg/default_en.htm

[Sito](#) sul bilancio della Commissione europea (in inglese)

http://ec.europa.eu/budget/budget_detail/next_year_en.htm

[Articolo](#) sulla Prima pagina del sito Europarl

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/034-11640-288-10-42-905-20071012STO11627-2007-15-10-2007/default_it.htm

Riferimenti

Kyösti **VIRRANKOSKI** (ALDE/ADLE, FI)

Relazione sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008 (Sezione III)

Doc.: [A6-0397/2007](#)

&

Ville **ITÄLÄ** (PPE/DE, FI)

Relazione sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008 (Sezioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX)

Doc.: [A6-0394/2007](#)

Procedura: Bilancio

Dibattito: 24.10.2007

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

MENO TASSE PER FAVORIRE CRESCITA E OCCUPAZIONE

Lamentando l'eccessiva pressione fiscale nell'UE, una relazione all'esame dell'Aula chiede un quadro fiscale coordinato per le imposte societarie che sia favorevole alle imprese. I deputati privilegiano l'ampliamento della base imponibile rispetto al rialzo delle tasse, delle aliquote IVA e degli oneri sociali. Occorre poi incentivare fiscalmente le imprese per favorire gli investimenti e la ricerca e creare una base imponibile comune per le società. Ma anche coordinare la lotta all'evasione.

La relazione di Sarah **WAGENKNECHT** (GUE/NGL, DE) avanza una serie di idee su come la politica fiscale può migliorare la competitività delle imprese europee, quindi, contribuire alla crescita e all'occupazione. In sede di approvazione da parte della commissione per i problemi economici e finanziari, la relatrice ha votato contro il testo a causa delle sostanziali modifiche apportate alle sue proposte iniziali.

I deputati ricordano anzitutto che le decisioni connesse alla politica fiscale, quali la concessione di **incentivi fiscali alle imprese**, «costituiscono il principale strumento di potenziamento e sviluppo dell'occupazione» e di rafforzamento degli investimenti nella ricerca. Sottolineano tuttavia che, affinché la politica fiscale possa contribuire in modo sostanziale alla strategia di Lisbona, «occorre un monitoraggio costante delle modalità di redistribuzione delle risorse supplementari» generate dagli sgravi fiscali per le imprese, per assicurare che «siano effettivamente impiegate per stimolare il mercato del lavoro o per effettuare ulteriori investimenti nell'innovazione e in tecnologie più efficienti».

Constatando la tendenza alla diminuzione delle aliquote di imposta sulle imprese nell'Unione europea, i deputati rilevano tuttavia che **il livello generale di imposizione fiscale** in Europa «resta più elevato rispetto ad altri paesi OCSE». Notano, d'altra parte, che, nell'insieme, le entrate pubbliche «sono aumentate nonostante la diminuzione delle aliquote fiscali effettive sulle imprese». Sottolineano poi che, in generale, «i sistemi fiscali degli Stati membri sono andati troppo in là nell'applicazione di aliquote relativamente elevate alle fasce basse di reddito, il che disincentiva l'assunzione di rischi e la costituzione di nuove imprese».

Per i deputati occorre un **quadro fiscale coordinato**, anche per quanto concerne le imposte societarie, «che sia favorevole alle imprese, in particolare alle PMI, e orientato a rinnovare la crescita e la creazione di posti di lavoro». Come la Commissione, ritengono infatti che «la mancanza di coordinamento tra i sistemi di imposizione diretta può anche dar luogo a situazioni non intenzionali di mancata imposizione o di abuso e quindi all'erosione del gettito fiscale».

E' anche necessario creare un contesto di politica finanziaria pubblica favorevole alla crescita e all'occupazione nell'economia, nonché promuovere «una **sana concorrenza fiscale** nell'Unione europea», in modo che la pressione fiscale «sia ampiamente ripartita tra i lavoratori dipendenti e i consumatori, le imprese e i titolari di reddito da capitale». In proposito i deputati ribadiscono la necessità di continuare a ridurre le tasse che gravano sull'occupazione, «in quanto modalità importante ai fini del conseguimento dell'obiettivo di Lisbona di un tasso di occupazione del 70%».

La relazione ritiene possibile disporre di sistemi fiscali competitivi senza compromettere la capacità di finanziamento dello Stato. Ciò, per i deputati, è dimostrato dai paesi europei che nell'ultimo decennio «sono riusciti ad aumentare il proprio gettito fiscale mediante **riduzioni delle imposte** accompagnate da un allargamento degli imponibili fiscali, controllando nel contempo la spesa e riducendo in tal modo il proprio disavanzo».

Nel criticare la tendenza all'innalzamento delle **aliquote IVA** nell'Unione europea, i deputati sottolineano che l'esperienza di alcuni Stati membri ha dimostrato «che si ottengono entrate maggiori quando la base imponibile viene ampliata, quando la crescita dell'occupazione porta ad un aumento dei consumi e quando si creano le condizioni per far emergere l'economia sommersa». Un aumento delle aliquote, invece, comprometterebbe questo processo anche perché implica «effetti regressivi e comprime la domanda». La relazione invita inoltre gli Stati membri «a cercare di garantire una maggiore equità nella distribuzione della pressione fiscale».

I deputati reputano necessario mantenere il **regime IVA agevolato** per le aziende pubbliche o semipubbliche di interesse generale. Sugeriscono poi di introdurre uno "sportello unico" per le imprese affinché queste possano adempiere agli obblighi in materia di IVA a livello dell'Unione europea. Ribadiscono inoltre il sostegno alla sperimentazione di aliquote IVA ridotte per i servizi ad alta intensità di manodopera, lasciando agli Stati membri una flessibilità per quanto riguarda l'applicazione di tali aliquote ai settori dei servizi di prossimità, «che sono principalmente locali e non distorcono la concorrenza transfrontaliera».

In materia di finanziamento pubblico, l'Unione europea deve promuovere sistemi fiscali tesi a incoraggiare la creazione di nuove imprese e l'innovazione tecnologica. Riconoscendo poi le difficoltà cui fanno fronte le PMI dell'Unione europea e in altri paesi OCSE per finanziare i propri progetti, la relazione approva la concessione di **incentivi fiscali** atti a incoraggiare le PMI a ricorrere maggiormente a meccanismi di finanziamento intermediari, quali i capitali sociali imprenditoriali, le reti di investitori provvidenziali ("business angels"), ecc..

I deputati osservano che è necessario un approccio «totalmente nuovo» per quanto riguarda la **politica in materia di accise**. E in proposito sottolineano che, invece di fissare un'aliquota fiscale minima a livello comunitario, andrebbe adottato un codice di condotta generale volto a incoraggiare gli Stati membri a ravvicinare maggiormente le loro aliquote di accisa, attualmente molto divergenti.

D'altra parte, la relazione richiama l'attenzione sulla perdita di entrate pubbliche provocata dalla **frode fiscale** nell'Unione europea e sollecita Commissione e Stati membri a adottare ulteriori misure per contrastarla. In proposito, ritiene che occorra cambiare radicalmente il modo in cui funzionano i servizi fiscali, basandoli su principi moderni di organizzazione e di sana amministrazione. La Commissione dovrebbe prendere iniziative di rilievo per sostenere il coordinamento a livello comunitario in tale settore.

La relazione sostiene gli sforzi della Commissione per creare, a livello europeo, una **base imponibile consolidata comune per le società** (CCCTB), poiché ritiene che ciò condurrà a una maggior trasparenza, consentendo alle imprese di operare in base alle medesime regole sia sul mercato nazionale che all'estero, incrementerà gli scambi e gli investimenti transfrontalieri e ridurrà significativamente i costi amministrativi e la possibilità di evasione e frode fiscale. Precisa peraltro che ciò «non lede in alcun modo la libertà degli Stati membri di continuare a fissare le proprie aliquote fiscali».

I deputati sottolineano che la tassazione ecologica «è uno strumento politico flessibile per conseguire un determinato obiettivo in materia di inquinamento, per fornire incentivi all'innovazione tecnologica e ridurre ulteriormente le emissioni di sostanze inquinanti». Appoggiano quindi gli sforzi della Commissione volti a impostare la politica fiscale in funzione di **obiettivi ambientali** più ambiziosi. Sostengono inoltre che la politica fiscale dovrebbe in generale contribuire a sollecitare l'industria ad internalizzare i costi esterni, ma reputano opportuno mantenere o introdurre incentivi fiscali e di altro tipo per promuovere fonti energetiche alternative pulite non fossili. Un aumento delle tasse sul carburante, aggiungono, «produrrebbe un effetto positivo sull'ambiente qualora siano disponibili trasporti pubblici economici e funzionali».

Analogamente, i deputati ritengono che gli incentivi fiscali per la **promozione delle attività di R&S** rivestano notevole importanza per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona, ma rilevano che tali incentivi fiscali non dovrebbero essere utilizzati come sussidi indiretti a favore di imprese nazionali. Si dicono poi convinti che la politica fiscale debba essere concepita in modo da stimolare una crescita indotta dalla produttività in tutti i settori dell'economia, «consentendo al contribuente di chiedere una detrazione o un ammortamento fiscale per le spese di R&S».

La relazione incoraggia poi la Commissione ad occuparsi delle questioni inerenti al consolidamento dei conti, alla tassazione e all'amministrazione fiscale dei grandi gruppi che operano a livello transfrontaliero. La sollecita, inoltre, a adottare una strategia più proattiva in relazione ai **centri finanziari off-shore**.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Coordinamento dei sistemi di imposizione diretta degli Stati membri nel mercato interno

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0823it01.pdf

[Comunicazione della Commissione](#) - Tassazione in uscita e necessità di coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0825it01.pdf

Riferimenti

Sarah **WAGENKNECHT** (GUE/NGL, DE)

Relazione sul contributo delle politiche fiscali e doganali alla strategia di Lisbona

Doc.: [A6-0391/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.10.2007

ISTITUZIONI

PREMIO LUX AL CINEMA EUROPEO: OLTRE LE BARRIERE LINGUISTICHE

Il Presidente del Parlamento consegnerà il Premio Lux a uno dei tre film in competizione, prescelto da una giuria composta di tutti i deputati europei. Oltre al trofeo, ispirato alla torre di Babele, il vincitore otterrà un finanziamento per la realizzazione dei sottotitoli in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Attraverso il superamento delle barriere linguistiche, il Premio intende promuovere la diffusione dei film europei e la diversità della cultura del Vecchio Continente.

Alla prima edizione del Premio LUX concorrono tre film selezionati da un panel di 17 addetti ai lavori:

- Auf der anderen Seite (The Edge of Heaven), di Fatih Akin
- 4 luni, 3 saptamini si 2 zile (4 months, 3 weeks and 2 days), di Cristian Mungiu
- Belle toujours, di Manoel di Oliveira

Ogni film è stato proiettato nove volte, dal 1° al 18 ottobre 2007, nei locali del Parlamento europeo a Bruxelles. Una sala di 90 posti è stata appositamente concepita e costruita a questo scopo. Solo i

deputati che hanno assistito alle proiezioni di tutti e tre i film potranno esercitare il loro diritto di voto. Quello che raccoglierà la maggioranza dei consensi sarà premiato dal Presidente **PÖTTERING** mercoledì 24 ottobre subito prima della sessione di voto di mezzogiorno.

Saranno presenti a Strasburgo

- per "Auf der anderen Seite": Klaus Maek, produttore
- per "4 luni, 3 saptamini si 2 zile": Philippe Avril, co-produttore
- per "Belle toujours": Manoel de Oliveira, regista, Michel Piccoli, attore protagonista maschile, Miguel Cadhile e Serge Lalou, co-produttori.

Link utili

Nota di background sul Premio Lux (versioni [inglese](#) e [francese](#))

http://www.europarl.europa.eu/luxprize/default_en.htm

http://www.europarl.europa.eu/luxprize/default_fr.htm

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

NOTIFICAZIONE PIÙ RAPIDA DEGLI ATTI GIUDIZIARI

Una relazione suggerisce al Parlamento di approvare la posizione comune del Consiglio sul regolamento che intende accelerare la notificazione e la comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile e commerciale.

Il buon funzionamento del mercato interno presuppone che fra gli Stati membri sia migliorata ed accelerata la trasmissione, a fini di notificazione e di comunicazione, degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale. L'efficacia e la rapidità dei procedimenti giudiziari in materia civile esigono infatti che la trasmissione degli atti giudiziari ed extragiudiziali avvenga in modo diretto e con mezzi rapidi tra gli organi locali designati dagli Stati membri.

La relazione di Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR) suggerisce al Parlamento di approvare la posizione comune del Consiglio sul regolamento relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale, poiché recepisce gli emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura. Entrerà quindi in vigore venti giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e si applicherà a partire dall'anno successivo alla sua adozione.

Il regolamento si applica, in materia civile e commerciale, quando un atto giudiziario o extragiudiziale deve essere trasmesso in un altro Stato membro (esclusa la Danimarca) per essere notificato o comunicato al suo destinatario. Esso non concerne, in particolare, la materia fiscale, doganale o amministrativa, né la responsabilità dello Stato per atti od omissioni nell'esercizio di pubblici poteri ("acta jure imperii"). Non si applica nemmeno quando non è noto il recapito della persona alla quale deve essere notificato o comunicato l'atto.

Il regolamento fissa le modalità e le procedure da rispettare per la trasmissione di tali atti. E' anche precisato che le informazioni, in particolare i dati personali, «possono essere utilizzate dall'organo ricevente soltanto per lo scopo per il quale sono state trasmesse». Gli organi riceventi devono quindi assicurare la riservatezza di tali informazioni secondo la legge dello Stato membro richiesto. Ciò tuttavia, non pregiudica le norme nazionali che attribuiscono agli interessati il diritto di essere informati sull'uso delle informazioni trasmesse ai sensi del regolamento.

Entro il 1° giugno 2011, e successivamente ogni cinque anni, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo una relazione sull'applicazione del regolamento. Tale relazione dovrà essere eventualmente corredata di proposte intese ad adeguare il regolamento all'evolversi dei sistemi di notificazione.

Link utili

[Posizione comune](#) del Consiglio

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st08/st08703.it07.pdf>

Riferimenti

Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti") e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio

Doc.: [A6-0366/2007](#)

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2007

SICUREZZA E DIFESA

COME PROMUOVERE IL BANDO DELLE MUNIZIONI A GRAPPOLO?

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula sul seguito della dichiarazione di Oslo relativa al trattato internazionale per vietare le munizioni a grappolo. I deputati chiedono quali iniziative ha preso l'UE in questo campo e cosa intende fare in futuro per promuovere il trattato presso gli Stati membri e i paesi terzi. Il Parlamento adotterà una risoluzione

Dall'approvazione della Dichiarazione di Oslo il 23 febbraio 2007, che chiedeva un trattato internazionale per un divieto globale delle munizioni a grappolo e la successiva Conferenza di Lima sulle munizioni a grappolo del 24 e 25 maggio 2007, quasi 80 Stati hanno deciso di dare il loro appoggio a un processo che porti a siffatto trattato, tra cui quasi tutti gli Stati membri UE. Il Belgio ospiterà una riunione regionale ad alto livello sulla questione alla fine di ottobre 2007. A dicembre si svolgerà una terza conferenza mondiale a Vienna, che farà seguito alle riunioni di Oslo e di Lima.

Quali iniziative ha preso la Commissione per dare seguito alle precedenti risoluzioni del Parlamento in appoggio al processo di Oslo in particolare alla risoluzione sulla Convenzione sull'interdizione delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche (BTWC), delle bombe a grappolo e di talune armi convenzionali del 16 novembre 2006, che chiedeva l'appoggio dell'UE all'iniziativa di stabilire una convenzione completa ed efficace per vietare le munizioni a grappolo in tutto il mondo?

La Commissione ha in programma di partecipare alle due riunioni di Bruxelles e Vienna o di contribuire altrimenti ai negoziati e in quale modo?

Quali iniziative ha intrapreso la Commissione per incoraggiare gli Stati membri UE ad approvare misure nazionali di divieto delle bombe a grappolo e a livello internazionale per incoraggiare tutti gli Stati che non l'hanno ancora fatto a firmare la Dichiarazione di Oslo?

Quali iniziative sta prendendo la Commissione per appoggiare l'attuazione degli impegni esistenti nell'ambito della Convenzione su talune armi convenzionali (CCW) e in particolare del Protocollo V sui residui bellici esplosivi?

Quali programmi e progetti appoggia la Commissione o ha intenzione di appoggiare nei paesi terzi con riguardo all'assistenza alle comunità e alle singole persone vittime di munizioni a grappolo inesplose, alla bonifica delle aree contaminate, all'educazione al rischio e alla distruzione delle scorte di munizioni a grappolo proibite?

La Commissione esaminerà la possibilità di tenere una Conferenza internazionale sul ruolo dell'UE nel far fronte alle conseguenze postbelliche, socioeconomiche, umanitarie e di sviluppo, dei residui bellici esplosivi nel contesto delle recenti iniziative internazionali?

Link utili

[Risoluzione del Parlamento](#) europeo del 16 novembre 2006 sulla Convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche (BTWC), le munizioni a grappolo e le armi convenzionali
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0493+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Interrogazione orale sul Trattato internazionale per vietare le munizioni a grappolo, seguito della Dichiarazione di Oslo
Doc.: [O-0052/2007](#)
Procedura: Interrogazione orale
Dibattito 24.10.2007

PETIZIONI

UN CODICE DI CONDOTTA UNICO PER TUTTE LE ISTITUZIONI UE

Nell'approvare il rapporto annuale del Mediatore, una relazione all'esame della Plenaria lo incoraggia a proseguire il suo lavoro per accreditarsi sempre di più come il custode della sana amministrazione nelle istituzioni UE. Appoggiando l'applicazione di un unico codice di condotta valido per tutto il personale delle istituzioni, chiede maggiore trasparenza all'Ufficio di selezione del personale e l'applicazione di norme coerenti ai regimi linguistici utilizzati dalle Presidenze del Consiglio.

La relazione di Luciana **SBARBATI** (ALDE/ADLE) approva il rapporto annuale per il 2006 presentata dal Mediatore europeo, ritenendo che il Mediatore abbia continuato ad esercitare i suoi poteri «in modo equilibrato e dinamico». Lo esorta quindi a proseguire i propri sforzi e a promuovere le proprie attività con efficacia e flessibilità in modo da essere, agli occhi dei cittadini, «il custode della sana amministrazione nelle istituzioni comunitarie».

I deputati sottolineano poi che l'obiettivo fondamentale dell'intervento del Mediatore è quello di "ricercare una conciliazione amichevole fra il ricorrente e l'istituzione, prevenendo una controversia davanti al giudice". Condividono, peraltro, **l'interpretazione estensiva del termine "cattiva amministrazione comunitaria"**, che va riferito «non solo all'attività amministrativa illegittima od alla

violazione di una norma o un principio giuridico vincolante ma anche, ad esempio, ai casi di amministrazione inerte, negligente o poco trasparente o di violazione di altri principi di buona amministrazione».

La relazione incoraggia il Mediatore a continuare a promuovere una vera **cultura di servizio** come parte integrante delle buone pratiche amministrative, per introdurre nella pubblica amministrazione UE una predisposizione «al dialogo col cittadino-utente, al riconoscimento degli errori, alla manifestazione di scuse e alla ricerca di soluzioni soddisfacenti il ricorrente».

Nel ritenere insufficiente che istituzioni come la Commissione o il Consiglio abbiano adottato separati codici di buona condotta amministrativa, ribadisce che il "**codice europeo di buona condotta amministrativa**" proposto dal Mediatore europeo ed approvato dal Parlamento europeo nel settembre 2001 «si riferisce al personale di tutte le istituzioni ed organi comunitari». I deputati precisano peraltro che questo è stato correttamente aggiornato e divulgato sul sito web del Mediatore, «a differenza degli altri codici». Sottolineando, inoltre, che la sua efficacia erga omnes è stata spiegata dal Mediatore, ritengono «che ogni altro codice vigente in un ambito circoscritto non può sostituirsi né derogare a quello "europeo"».

La relazione esorta poi tutte le istituzioni a **cooperare costruttivamente col Mediatore** in tutte le fasi del procedimento, ad aderire alle soluzioni amichevoli, a dar seguito alle osservazioni critiche e ad applicare i progetti di raccomandazione. Tutti i destinatari di osservazioni critiche sono invitati a rispettarle, «in modo da evitare casi d'incoerenza fra le dichiarazioni ufficiali e gli atti amministrativi o le omissioni». I deputati ritengono peraltro che, se un'istituzione rifiuta di recepire una raccomandazione contenuta in una relazione speciale del Mediatore nonostante il Parlamento abbia approvato tale raccomandazione, «esso possa legittimamente avvalersi della sua facoltà di adire la Corte di giustizia».

La relazione si compiace vivamente del fatto che il Mediatore europeo abbia manifestato l'intenzione di occuparsi delle operazioni di concessione di prestiti da parte della Banca europea degli investimenti (**BEI**), avvalendosi della sua prerogativa di svolgere indagini di propria iniziativa. Si compiace inoltre del fatto che il Mediatore possa condurre indagini sul comportamento di organismi che operano nell'ambito del terzo pilastro dell'UE.

I deputati richiamano poi l'**Ufficio europeo di selezione del personale** «al rispetto effettivo ed integrale delle regole e prassi consolidate in materia di apertura e trasparenza delle procedure concorsuali», in particolare per quanto riguarda l'accesso dei candidati alle informazioni che li riguardano sulle prove corrette. Ma lo invitano anche ad eliminare le discriminazioni linguistiche e «a non scaricare le sue responsabilità sulle decisioni della commissione esaminatrice».

Sostengono inoltre le conclusioni del Mediatore nei confronti del Consiglio circa l'esigenza di applicare norme coerenti ai **regimi linguistici utilizzati dalle Presidenze del Consiglio** e chiedono di chiarire lo status della Presidenza quale parte del Consiglio in quanto istituzione.

Infine, compiacendosi del mantenimento di relazioni costruttive tra il Mediatore e la commissione per le petizioni del Parlamento, i deputati ribadiscono il loro sostegno alla richiesta di **modifica dello statuto del Mediatore** in materia di accesso ai documenti ed audizione di testimoni. Sottolineano tuttavia che tali modifiche «non dovrebbero incidere sull'origine e la natura del ruolo del Mediatore di tutore del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione dell'Unione europea».

Statistiche

Le statistiche del 2006 registrano 3.830 denunce ricevute dal Mediatore, 2% in meno rispetto al 2005, ma allo stesso livello del record raggiunto nel 2004 rispetto agli anni precedenti (+53%). Tuttavia, anche

nel 2006, poco meno dell'80% delle denunce esulavano dalle competenze del Mediatore (3.501), soprattutto in quanto le denunce non riguardano un'istituzione od un organo comunitario. Fra i casi che rientrano nel mandato del Mediatore (21,5%), 449 su 838 denunce, sono state dichiarate formalmente ricevibili e di queste 258 sono sfociate in un'indagine, mentre 191 sono risultate infondate. In totale nel 2006, il Mediatore ha svolto 582 indagini, di cui 315 già in corso nel 2005 e 9 avviate di propria iniziativa. Nel 57% dei casi, l'invio della denuncia è avvenuto per via elettronica, e per la maggior parte, 3.619, ad opera di singoli cittadini, e solo 211 da associazioni od imprese.

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori, esse si classificano nell'ordine seguente: spagnole (20,4%), tedesche (14%), francesi (8,7%), belghe (6,3%), polacche (6%), italiane (5,4%), inglesi (3,8%). Tuttavia la graduatoria cambia, dividendo la percentuale di denunce per la percentuale nazionale di popolazione UE. Al riguardo, 11 sono i Paesi il cui quoziente è superiore ad uno, soglia oltre la quale il numero di denunce è più che proporzionale rispetto alla popolazione: Lussemburgo (14,2), Malta (10), Cipro (7,6), Belgio (2,8), Slovenia (2,7), Spagna (2,2). Sotto il profilo linguistico, inglesi e spagnole superano il 20%, tedesche e francesi il 10%, polacche il 5%.

Al pari degli anni precedenti, la Commissione totalizza il 66% delle inchieste (387), l'Ufficio europeo di selezione del personale si attesta al 13% (74), seguito dal Parlamento europeo all'8% (49) e dal Consiglio dell'Unione europea al 2% (11). La piramide dei casi di cattiva amministrazione si fonda sulla mancanza di trasparenza, inclusiva del diniego d'informazioni (25%) sull'iniquità e l'abuso di potere (19%) e termina con i casi di errore giuridico (5%) e d'inadempimento del ruolo di "guardiana del trattato" da parte della Commissione (4%).

Link utili

[Relazione annuale](#) del Mediatore europeo (2006)

http://www.ombudsman.europa.eu/report06/pdf/it/rap06_it.pdf

[Compendio e statistiche](#) - Relazione annuale del Mediatore europeo (2006)

http://www.ombudsman.europa.eu/report06/pdf/it/short06_it.pdf

Riferimenti

Luciana **SBARBATI** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione su sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2006

Doc.: [A6-0301/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2007

IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

IMMUNITÀ DI GIAN PAOLO GOBBO

Una relazione chiede alla Plenaria di non difendere l'immunità di Gian Paolo Gobbo nell'ambito di un procedimento a suo carico di fronte al Tribunale di Verona per aver promosso, organizzato e diretto un'associazione paramilitare con scopi politici chiamata "Camice verdi". Per i deputati, la partecipazione a questa organizzazione è in contraddizione ed è incompatibile con le responsabilità inerenti al mandato parlamentare, e non rientra nel normale esercizio del diritto di libertà di espressione.

Le principali accuse mosse da Rita Caccamo, GIP di Verona, nei confronti Gian Paolo **GOBBO** (UEN, IT), sono di avere commesso atti intesi a distruggere l'unità dello Stato italiano, smembrandone il territorio e creando una nuova entità statale denominata "Padania", avere indetto le "elezioni nella

Padania" ed avere intrapreso azioni volte a modificare la Costituzione dello Stato e i mezzi con cui esso esercita la propria sovranità. Inoltre il deputato è accusato di avere promosso, organizzato e diretto un'associazione paramilitare con obiettivi politici chiamata le "Camicie verdi", in seguito integrata nella "Guardia nazionale padana".

Per i deputati, partecipare a un movimento dotato di uniformi di stile militare e che a quanto pare intendeva raggiungere i propri obiettivi mediante l'uso potenziale o effettivo della forza, «è chiaramente contraddittorio e incompatibile con il ruolo e le responsabilità inerenti a un mandato parlamentare». E tale «non può pertanto essere ritenuto il legittimo esercizio del diritto di libertà di espressione né il normale esercizio delle funzioni di deputato a un parlamento eletto che rappresenta i cittadini».

Nonostante il fatto che il Parlamento italiano avesse deciso che i suoi membri coinvolti nel procedimento in questione erano pienamente coperti dall'immunità, la commissione giuridica del Parlamento europeo rivendica la sua «autonomia assoluta» e, con la relazione, di Diana **WALLIS** (ALDE/ADLE, UK) suggerisce quindi alla Plenaria di non difendere l'immunità di Gian Paolo Gobbo.

Riferimenti

Diana **WALLIS** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione su sulla richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità dell'on. Gian Paolo Gobbo

Doc.: [A6-0367/2007](#)

Procedura: Immunità

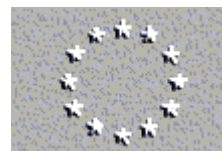
Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

(Parlamento europeo - 18 ottobre 2007)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



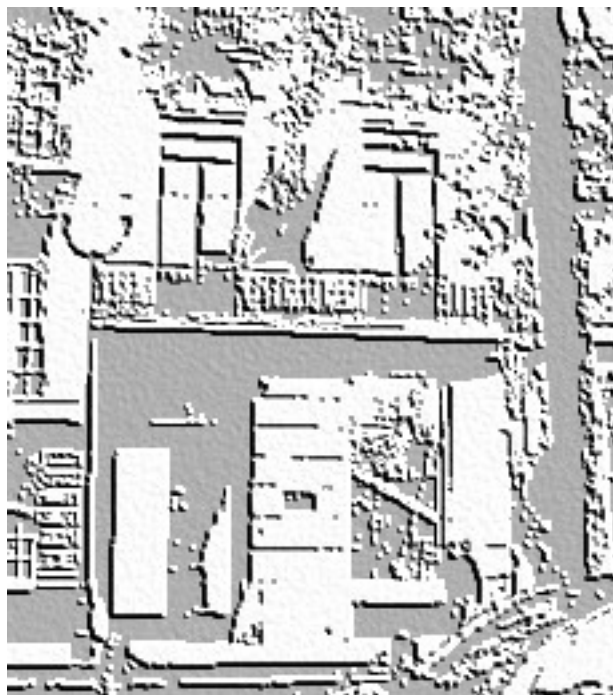
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 33/p

19 ottobre 2007

Selezione di richieste di partenariato

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELLA REGIONE POLACCA “WIELKOPOLSKA”, PER PARTENARIATI EUROPEI NELL’AMBITO DELL’OBIETTIVO “COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA”

(*INTERREG IV B BSR, INTERREG IV CEP, INTERREG IVC*)

Dear Colleagues,

Wielkopolska Region (Poland) is looking for project proposals in the framework of the *European Teritorial Cooperation* Programmes (*INTERREG IV B BSR, INTERREG IV B CEP, INTERREG IVC*).

We are looking for project proposals focusing on the following topics :

- **Information society** (for example use of ICT technologies in education (schools or e-learning); use of new technologies by disabled, unemployed or people over 50 years old, e-government)
- **regional passenger rail and air transport**

If you would like to get some more information about Wielkopolska, please visit the following webpages:

<http://www.wielkopolska.mw.gov.pl/doc.php?dcid=3065&grid=626>

<http://www.wielkopolska-region.pl/index.php?aid=110354058941c6b16d1a8f8>

www.wielkopolska.eu

If you have *any proposals related to the above mentioned topics*, please *send them directly* to Mrs Anna Maciolek (e-mail: anna.maciolek@umww.pl).

Please forward this e-mail to your relevant partners in your home region

Best regards

Anna Maciolek

WIELKOPOLSKA REGION BRUSSELS OFFICE

19, Avenue de l'Yser

B-1040 Brussels

Tel : +32.2.732.96.88 or +32.2.734.09.41

Fax : +32.2.734.09.44

RICERCA / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / IMPRESE

RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO – “SICUREZZA DELLE INFRASTRUTTURE”

Call Identifier: FP7-ICT-SEC-2007-1
Challenge: ICT -- Pervasive and Trusted Network Architectures / Critical Infrastructures Protection
Objective: 1.7 Technology building blocks for creating, monitoring and managing secure information infrastructures
Funding Schemes: STREP
Evaluation Scheme: One Step Proposal
Closure Date: 29/11/2007 (17:00:00)
Country: United Kingdom

PROPOSAL AT A GLANCE

Proposal name:
SARMA - Secure and Affordable RFID Monitoring and Authentication System

Subject:
We are proposing the creation of a special secure and affordable Radio Frequency Identification (RFID) system to allow for the online monitoring, surveillance and verification of authenticity of sensitive goods, and therefore for the strengthening of the supply chain's transport infrastructure.

PROJECT DESCRIPTION

Proposal Outline:

Background: many experts have highlighted the potential of RFID to significantly improve the security, visibility and resilience of the supply chain. The tagging of individual goods with RFID devices and the implementation of adequate supporting networks and systems can be used to fight counterfeiting, smuggling, tampering of products – e.g. by terrorists, and theft in the supply chain. They can also support product recalls and increase the visibility – and hence the resilience and reliability, of the supply chain. Drugs, food, and expensive and sensitive products such as jewelry, weapons and radioactive, toxic or chemical material make good candidates for secure item-level RFID tagging. However, the existing RFID devices for item-level tagging (passive tags, which draw their power supply from the readers' interrogation field and have insufficient power for cryptographic engines) are not suited for security use because they can be interrogated without authorisation, and hence detected, cloned and/or transplanted. Active – battery powered – devices with encryption and/or authentication are too expensive for most security applications. Moreover and for the same reason, the item-level tagging of

consumer goods poses tremendous privacy and security issues for consumers, who cannot easily hide tagged goods from thieves, terrorists or snoopers.

We propose the creation of a pre-commercial version of an RFID system consisting of especial secure and inexpensive tags, compatible readers, and basic supporting software; research on its potential to strengthen the security of the transport infrastructure; and research on standardisation and interoperability alternatives.

The 30-month, €3.8M research and technological development project focuses on the creation of the hardware side of the solution (tags and readers) and includes an ASIC design to pave the way to mass production.

Research challenges include the design and creation of affordable, passive RFID tags able to respond in a few milliseconds – so scores of products can be verified within the interrogation cycle; the establishment of interoperability with other existing RFID systems to allow for infrastructure sharing; and the creation of secure algorithms for the online transmission of keys between trusted supply chain partners.

Keywords:

security
transport infrastructure
supply chain
distribution
logistics
privacy
RFID
authentication
counterfeiting
smuggling
terrorism
drugs
apparel
clothing
pharmaceutical
medicines
chemical products
radioactive products
consumer electronics
food
jewelry

PARTNER PROFILE SOUGHT

Required skills and Expertise:

In particular, we are looking for one or two industrial partners (end-users) with significant security requirements in their transport and distribution chain and willing to provide the project with facilities to trial our secure and inexpensive RFID security tags (three trials per partner). Target industries include drugs, food, medical devices, chemical products, clothing (anti-counterfeiting), jewelry and consumer electronics. Other industries and sectors where security is crucial will be considered, but non end-users

please do not apply. The requested grant contribution of each of these partners should not exceed €300k (€100k per trial per partner).

The focus should be on security (anti-counterfeiting, prevention of terrorism and smuggling, etc). Expertise includes warehouse and transport management, logistics, and security applications. Experience working with RFID will be a plus.

Description of work to be carried out by the partner(s) sought:

Specific activities involve the preparation, execution and analysis of trials using our new technology (provided free of charge for the trials). Preparation activities involve selecting warehouses and transport infrastructures, tagging products with the secure tags, and setting up procedures for the automatic authentication of received products. Execution activities involve using the technology for a couple of weeks and registering developments and findings. Analysis involve the study of benefits and shortcomings from the technology, developing executive business cases, and suggesting improvement alternatives.

Type of partner(s) sought:

Industries and sectors include (but are not limited to): medicines, medical products, consumer electronics, food, clothing, apparel, jewelry, chemical products, sport weapons, and sensitive industrial products. Ideally, at least one of the partners should be a big industrial organisation with massive warehouses and important distribution operations.

The Proposer is looking for a Coordinator: No

PROPOSER INFORMATION

Organisation: Friendly Technologies Ltd

Department: Headquarters

Type of Organisation: Industry - SME

Country: United Kingdom

RICERCA / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE / IMPRESE

RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO – LIBRERIE E CONTENUTI DIGITALI

Call Identifier: ICT Call 3 (FP7-ICT-2007-3)
Challenge: 4 Digital Libraries and Content
Objective: 4.4 Intelligent Content and Semantics
Funding Schemes: STREP
Evaluation Scheme: One Step Proposal
Closure Date: 08/04/2008
Country: Slovenia

PROPOSAL AT A GLANCE

Proposal name:

European-based pharmaceutical eCTD standard

Subject:

Drug application process is extremely complex, yet major tasks are still performed manually. As a consequence, growing requirements for simplifying the processes and the need of conversion of manual to electronic procedures in the area of the so called GxP (GMP stands for Good Manufacturing Practices, while GxP stands for Good any Practices) related to pharmaceutical documentation occur, with special considerations to the requirements of regulatory authorities.

Within the framework of the International Conference on Harmonisation a consensus was reached in 2000 to provide a harmonised format and terminology for a Common Technical Document through which a homogenous organisation and presentation of a marketing authorisation application dossier for human medicinal products could be achieved. With the Commission Directive 2003/63/EC of 25 June 2003, the CTD format became mandatory.

However, since CTD format only became mandatory in 2003, the majority of the dossiers are still in the old NtA 98 format.

Since by the provisions of the Directive 2001/83/EC registration of all medicinal products on the market have to be renewed at least once, and since for this renewal the dossier has to be submitted in CTD form, European pharmaceutical industry stands before an enormous task. It is estimated that some three hundred thousand drugs are registered in the EU.

The aim of the project is to research one of the possible solutions for that problem, which is the introduction of Electronic Common Technical Document (eCTD) which enables a pharmaceutical company to send to an agency only the electronic documents affected by change, while the updated version of the dossier is kept current at both the company and agency. The requirement for an eCTD submission is an updated electronic CTD dossier to start with.

PROJECT DESCRIPTION

Proposal Outline:

Primary objective of the project is to identify limitations of existing ontologies and possibilities for improvement.

From this results, project will develop new domain specific ontologies, methodology, collaborative procedures, and design a supporting information technology (IT) solution that will enable transition from tedious, manually performed yet highly complex tasks, to fully implemented collaborative multilingual content and process management systems, yielding vast improvements in overall

productivity of pharmacists, chemists, and other “white collar” personnel. Overall gains are also expected in cost structure of medicine development and manufacturing.

Automated solution shall be developed: it will scan multilingual paper dossiers, apply optical and intelligent character recognition (OCR and ICR) to the content, classify individual documents and store them to the right position in shared content repository. Afterwards, it will produce a CTD and/or eCTD format of the dossier.

Since most of the tasks will be automated, system will perform all that with minimum amount of highly skilled professional work. Pharmacist in charge will have to perform the quality control and validate the CTD code to each document in the scanned dossier, and then decide which documents have to be rewritten for the future use. Everything else, including publishing through predefined set of rules, will be performed automatically by the system. This way, not only the dossiers will be prepared for renewal in a fraction of otherwise necessary time and effort, but also all the consisting single documents will be stored in the system, ready for future reuse.

Keywords:

Electronic Document Management Systems - EDMS
Common Technical Document - CTD
Electronic Common Technical Document eCTD
Document and process management
Good Manufacturing Practices GMP

PARTNER PROFILE SOUGHT

Required skills and Expertise:

- Coordination of ICT projects.
- Development of new ontologies, methods, processes, procedures, and techniques that are replacement for present way of working and which enable transition from manually performed highly complex tasks, to the usage of fully implemented multi-lingual content and process management system.

Description of work to be carried out by the partner(s) sought:

All mentioned above.

Type of partner(s) sought:

- Large companies
- SMEs
- Research organisations
- Universities

The Proposer is looking for a Coordinator : Yes

PROPOSER INFORMATION

Organisation:

Infotehna d.o.o.

Department:

Implementation

Type of Organisation:

Consultancy

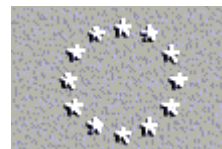
Country:

Slovenia

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



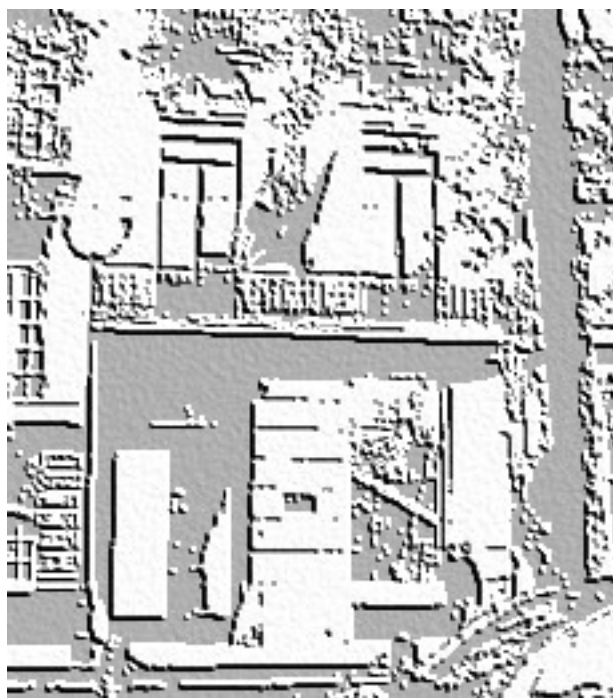
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 33/e

19 ottobre 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

CITTADINANZA EUROPEA

WORKSHOP ORGANIZZATO DALLA RETE DI REGIONI EUROPEE "ARE" E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, IN MERITO AL PROGRAMMA "EUROPA PER I CITTADINI 2007-2013"

24 OTTORE 2007 – BRUXELLES

Dear Representatives of AER Member Regions in Brussels,

The Assembly of European Regions Brussels Office would like to invite you to an AER Breakfast Briefing on the Europe for Citizens programme on the 24th of October 2007 at 9.30 am at the Friuli Venezia Giulia representation in Brussels (rue du Commerce 49, B-1000 Bruxelles, uff.bruxelles@regione.fvg.it).

The programme "Europe for Citizens" 2007-2013 provides the Union with instruments to promote active European citizenship. It wants to put citizens in the centre and offers them the opportunity to fully assume their responsibility as European citizens.

Our guest speaker Edith Genser, Programme manager of Unit Citizenship of the Education Audiovisual & Culture Executive Agency, will give a short overview of the programme and shed light on the various funding opportunities. In particular, she will be able to tell the participants how local and regional actors can get involved in this programme and what the Commission is expecting from them. Her speech will be followed by a question and answer time.

Please indicate on the attached registration form whether you or one representative of your office would be available to come to this meeting.

Please also find attached a schedule of further AER Breakfast Briefings this year.

Best regards,

AER Brussels Team

Assembly of European Regions

AER Brussels Office
Boulevard Baudouin 12
B-1000 Brussels
Belgium

Tel: +32 2 421 8271
Fax: +32 2 421 8369
Email: aer.brussels@aer.eu

The Assembly of European Regions-AER (www.aer.eu) is the political organisation of Regions in Europe and their spokesperson at European and international level. Its vocation is to defend the Regions' interests in the political process and to develop interregional cooperation. The AER brings together more than 250 Regions from 32 European countries and 14 interregional organisations.

L'Assemblée des Régions d'Europe-ARE (www.aer.eu) est l'organisation politique des régions en Europe et leur porte-parole aux niveaux européen et international. Sa vocation est de défendre les intérêts des régions dans le processus politique et développer la coopération interrégionale. Plus de 250 Régions de 32 pays européens et 14 organisations interrégionales sont membres de l'ARE.

Die Versammlung der Regionen Europas-VRE (www.aer.eu) ist die politische Organisation der Regionen Europas und ihr Sprecher in Europa und international. Ihre Aufgabe ist, die Interessen der Regionen bei politischen Entscheidungen zu verteidigen und die Zusammenarbeit zwischen den Regionen zu entwickeln. Mitglieder sind mehr als 250 Regionen aus 32 europäischen Staaten sowie 14 interregionale Organisationen.

RICERCA E INNOVAZIONE

FORUM SUL FUTURO DELLE “RETI DI ECCELLENZA EUROPEE” NEL CAMPO DELLE RICERCA E DELL' I NNOVAZIONE

20 NOVEMBRE 2007 – BRUXELLES

Open Forum on the future of Networks of Excellence.

Will the billion Euro of public investment be lost ?

20 November 2007 from 10:00 to 16:30

Brussels, Royal Institute of natural Science (near the European Parliament)

Purpose of the open forum meeting

Continue the debate on the role and future of Networks of Excellence in the EU RTD policy
Share experience on best practice, particularly on how to achieve sustainability of NoEs
This is a free event, open to all participants who register beforehand. The meeting is organised by a group of 6 NoEs. The number of participants is limited.

Who should participate :

- Managers of scientific teams and of research projects, especially NoEs
- RTD centres; universities, Industry
- Policy makers

Programme and speakers

The morning programme concentrates on exchange of best practice, with some 8 cases presented by managers or coordinators of NoEs.

The afternoon session is a panel discussion chaired by Prof. Jerzy Buzek, MEP, who will also draw the conclusions. Prof. Ramon Marimon has accepted to be a panel member.

Other panelists will come from the different stakeholders groups. A presentation on the opinion paper and the Commission's reaction to the opinion paper will be the start of the panel discussion.

More information

Programme

<http://www.supportresearchnoes.eu/files/Workshop%20provisional%20programme%203.pdf>

Invitation

<http://www.supportresearchnoes.eu/files/NoE%20Open%20ForumInvit1.pdf>

How to register

http://www.ecnis.org/index.php?option=com_mosforms&Itemid=159

The speakers

The venue

<http://www.supportresearchnoes.eu/cc/venue.xhtml>

Open Forum
Future of European Networks of Excellence
Venue: Royal Institute of Natural Sciences

PROGRAMME

1. Registration, Coffe
9H00-10H00

2. INTRODUCTION
Networks of Excellence and their Role in Europe

10H00-10H15: Welcome and CASCADE Introduction
CASCADE coordinator Prof Jan-Åke Gustafsson

10H15-10H30: The role of Networks of Excellence in the EU RTD policy
European Commission DG Research

10H30-10H45 Networks of Excellence and their impact in Society
Elisabeth Salter Green Director, WWF

2. The “Products” of the Networks. Can they support sustainability?

10H45 to 12H00: Five speakers from NoEs give examples (max 10 min each), followed by a discussion with the audience

Using training to support sustainability
Prof JJ Cassiman Coordinator EUROGENETEST

Databases
Dr Finglas Coordinator EUROFIR

Membership
Prof Penninx Coordinator IMISCOE

Platforms
Prof. Torsten Zuberbier, GA’LEN

European Policy Support
Prof J-Å Gustafsson Coordinator CASCADE

3. Long term sustainability of NoE

12H00-13H00 Five speakers present cases or studies linked to long term sustainability (legal, economic) – max. 10 min. each, followed by discussion with the audience.

Legal Entities

John Stringer Berkley Associates - Cascade

Funding opportunities

Prof K Rydzynski, Coordinator ECNIS

Sustainability

Prof D Gatteschi Coordinator MagmaNet

Global Virtual Research Communities; a Future Source of NoE Funding?

U Dahlsten Director Emerging Technologies and Infrastructure European Commission

13H00-14H00 Lunch

Poster Viewing

Networking

14H00-16H00 Panel Discussion on the opinion paper

Chair and conclusions - Prof Jerzy Buzek European Parliament ITRE Committee (Confirmed)

- o Presentation of the opinion paper – by Prof JÅ Gustafsson
- o Reaction of the European Commission on the opinion paper
- o Reaction of panel members
- o Discussion with the audience

Panel members:

- o European Commission Representative
- o Prof Ramon Marimon, European University Institute (Confirmed)
(chair of the High level Expert Group who evaluated the new instruments in FP6)
- o Representatives of the research community, including three coordinators of NoEs

More Information will be available in:

www.supportresearchnoes.eu

PARI OPPORTUNITÀ

CONFERENZA ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE DELLE MUNICIPALITÀ OLANDESI, INTITOLATA "PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI"

28-29 NOVEMBRE 2007 – L'AIA (PAESI BASSI)

Dear Sir, Madam,

On behalf of the Association of Netherlands Municipalities (VNG) and the Council of European Municipalities and Regions (CEMR), with the support of many other partners, we warmly invite you to Equal Opportunities for All; Citizenship and human capital in a diverse Europe, a conference, to be held in The Hague, 28 and 29 November 2007.

Against the background of changes and with the purpose of strengthening the social sustainability of Europe, the conference will focus on policies, partnerships and participation on equal opportunities, diversity and youth policies and citizenship in its broadest sense.

The conference provides an excellent opportunity for representatives of governments, business society, volunteer sector, scientist and others involved in these topics, to come together, discuss themes and to share concerns and chances.

You hereby find enclosed the brochure of the conference. For registration and information visit: www.vngequal.eu

We hope to meet you personally in The Hague.

Kind regards,
Congress and Study Centre VNG
Postbus 30435
2500 GK Den Haag (The Netherlands)
cs@vng.nl

Objectives and Aims

The main objective of 'Citizenship and Human Capital in a Diverse Europe' is to bring together stakeholders in the integration debate. The stakeholders will compare and debate the different approaches and policies which have successfully helped citizens to climb the social ladder and find ways for better cooperation between the European Union and European municipalities.

The conference will translate the outcome of integration programmes and projects into policy recommendations for all levels of governance.

For whom?

The conference should not be missed by those who are involved in:

- Integration, (economic) migration and migrant enterprise
- Citizenship and Social Cohesion
- Housing
- Diversity policies
- Local governance/ political participation

- Neighbourhoods
- Education and Child care
- Homeless policies
- Youth policies
- Diversity management and Equal Opportunities

Working together on a resilient Europe

Local and Regional authorities are crucial partners for their national governments and the European Union. They play the most important role in their plans and projects for the empowerment of their citizens, e.g. by promotion of participation, citizenship and diversity management, education and youth policies, programs for housing and diversity policies, child care, homeless policies, neighbourhood approaches in a safe environment, resulting in equal opportunities for all.

The conference on Citizenship and Human Capital has different dimensions. These will be discussed in the 8 parallel sessions.

Preliminary PROGRAMME

28 November, 2007

09.00 – 12.30

Arrival, registration and buffet lunch

12.30 – 14.00

Opening Statements

- **Opening event**
- **Wim Deetman, Mayor of The Hague, President VNG, First Vice President CEMR, chairman**
- **Ruud Lubbers, former United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)**
- **Ahmed Aboutaleb, State Secretary for Social Affairs and Employment**
- **Ms Britt-Marie Lövgren, Vice-Mayor Umea, Committee Social Cohesion, CLRAE**
- **Jeremy Smith, Secretary General of the CEMR**
- **Ronald Bandell, Mayor of Dordrecht**

14.00 – 14.45

High tea and networking

14.45 – 17.00

Parallel sessions on exchange of good practices in the light of the declaration

1. Ethnic entrepreneurship, integration and local development (VNG/CEMR/IntEnt)
2. Social Cohesion and Citizenship (VNG/CEMR/IDF)
3. Housing and Diversity Policies (VNG/CEMR/CLIP)
4. Local Governance, Political Participation and Youth Policies (VNG/CEMR/Forum/IPP)
5. Child Care (VNG)
6. Local Homeless Policies (VNG)

7. Neighbourhoods and Communities (DSP-groep/TG/MOVISIE/VWS)
8. Diversity Management (INHOLLAND/Education Council/Unesco)

19.00 – 22.00

Reception, followed by dinner and music by the Residentie Orkest of The Hague and presentation by Vladimir Špidla, European Commissioner for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities

Preliminary Program 29 November, 2007

09.00 – 10.30

- Opening event
- Wim Deetman, Mayor of The Hague, President VNG, First Vice President CEMR, chairman, agenda of today
- H.R.H. Prince Constantijn of the Netherlands, chairman of the Board of The Hague Process on Refugees and Migration (THP)
- Rita Süssmuth, former Bundestagspräsidentin
- Presentation of the outcomes of the discussions on the different topics by:
- Klaas Molenaar, IntEnt
- Alexander Burgers van den Bogaert, IDF
- **Hubert Krieger, CLIP**
- Rabin Baldewsingh, alderman The Hague

10.30 – 11.00

Coffee break

11.00 – 13.00

Parallel sessions

1. Ethnic entrepreneurship, integration and local development (VNG/CEMR/IntEnt)
2. Social Cohesion and Citizenship (VNG/CEMR/IDF)
3. Housing and Diversity Policies (VNG/CEMR/CLIP)
4. Local Governance, Political Participation and Youth Policies (VNG/CEMR/Forum/IPP)
5. Child Care (VNG)
6. Local Homeless Policies (VNG)
7. Neighbourhoods and Communities (DSP-groep/TG/MOVISIE/VWS)
8. Diversity Management (INHOLLAND/Education Council/Unesco)

Results of the European Year of Equal Opportunities for All
(Min. SZW)

13.00 – 14.00

Lunch

14.00 – 15.00

Conclusions – Final Declaration

- Presentation of final declaration by Wim Kuiper, member of the board of directors VNG
- Closing ceremony

15.00 – 15.30

High tea and networking

RICERCA E INNOVAZIONE

CONFERENZA ANNUALE DI “ERRIN”, LA RETE DELLE REGIONI EUROPEE PER LA RICERCA E L’INNOVAZIONE

8 NOVEMBRE 2007 – BRUXELLES

ERRIN Annual General Event
(8 November 2007)

Committee of the Regions – Rue Belliard 101

Brussels

Dear ERRIN Members,

ERRIN would like to officially invite you to the **2007 ERRIN Annual General Event on 8 November 2007** from 15:00–19:30 in the Committee of the Regions in Brussels.

The 2007 ERRIN Annual Event will focus on **the future of the European Research Area (ERA)**. The event will aim at:

- Promoting European regions’ contribution to the ERA and ERRIN response to the Commission’s Green Paper
- Allowing representatives of public and private research organizations to present and confront their views on the future of the ERA, **in presence of the European Commission**.

The Conference will be followed by a reception with a keynote speech by **Professor Ernst-Ludwig Winnacker, Secretary-General of the European Research Council**.

Please find enclosed the Draft Programme and a Reply Form for participation that you are kindly asked to return before the 1st of November 2007.

The ERRIN Secretariat will keep you up to date on the final programme. For more information, please contact the ERRIN Secretariat.

Kind regards,

Mirte Kortbeek

Communication and Project Officer

ERRIN – European Regions Research and Innovation Network

Avenue d'Auderghem 22-28

B-1040 Brussels

Tel: +32 2 238 1041

Email: communication@errin-brussels.org

www.errin-brussels.org

Programme

15:00-17:30 The Regions Contribution to the European Research Area (Room JDE 52, 5th floor)

Moderation by Philippe Vanrie, the European BIC Network (EBN)

15:00-15:10 - Opening by the Chair of ERRIN**15:10-16:20 - Regions and the European Research Area**

- Eugenio Baronti, Tuscany Regional Minister for Research, Universities and Consumer Protection
- Chair of ERRIN – ERRIN response to the ERA Green Paper
- Isi Saragossi, European Commission – Directorate C, Director
- Miroslav Mikolášik MEP, European Parliament – Rapporteur for the REGI

Committee report on the ERA Green Paper**16:20-17:30 - Round-table: the Views of Public and Private Research**

Organisations on the Future of the European Research Area

- Manuel López-Estornell, Institute for Innovation and Knowledge Management of the Polytechnic University of Valencia
- Laila Gide, Thales group and ARTEMIS Technology Platform
- Alexandre Bonnyns, Brussels Enterprise Agency
- Rüdiger Hesse, Max Planck Society

17:45-19:30 Cocktail Reception

(Atrium, 5th floor)

Welcome by Councillor Sir Albert Bore, member of the CoR and of the West Midlands Regional Assembly

Speech by Professor Ernst-Ludwig Winnacker, Secretary-General of the European Research Council.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



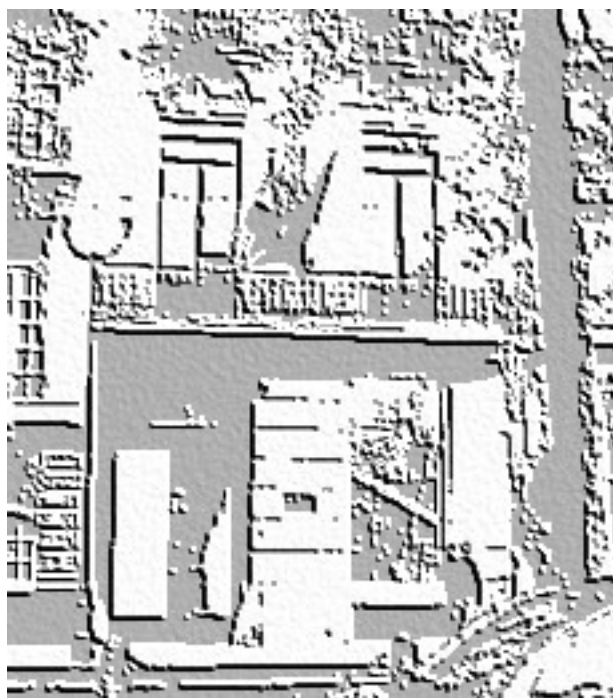
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 33/b

19 ottobre 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari